**ULTIMA EDIZIONE** — NUOVA — **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO — Anno III - Num. 174

# STAMPA SERA

Venerdì - Sabato 22-23 Luglio 1949 — L. 15

NEGOZIATI SOSPESI CON LA JUGOSLAVIA

# Fronte italo-americano nel contrasto con Belgrado

**Palazzo Chigi reagisce all'intransigenza di Tito su Trieste - Diecimila operai licenziati in Lombardia? - Trentacinque miliardi per lavori ai disoccupati**

Il maresciallo Tito

Roma, venerdì sera.

Da ieri non si fa che parlare della Jugoslavia a Roma. L'ex-re Pietro, conversando con alcuni giornalisti, ha parlato naturalmente della sua patria. Egli ha ammonito le Potenze occidentali a guardarsi dal «doppio» giuoco di Tito nelle trattative del maresciallo con l'Occidente.

A Palazzo Chigi ignorano per ragioni diplomatiche il soggiorno romano dell'ex-sovrano, ma forse potrebbero anche essere d'accordo con lui. Gli atteggiamenti recenti di Tito, l'immissione nella Zona B del dinaro, la evidente violazione del trattato di pace, e infine il violento discorso di Pola (anche se mitigato e corretto nella stesura inviata ufficialmente a Washington), stanno a dimostrare l'atteggiamento non lineare di Belgrado e, comunque apertamente ostile nei nostri riguardi.

Si deve appunto a questo atteggiamento jugoslavo se le trattative hanno subìto, come si è detto, una battuta d'arresto proprio mentre esse sembravano avviate favorevolmente in porto. E la battuta d'arresto viene da parte italiana, in quanto l'interessamento dei 28 miliardi di lire fissato negli accordi commerciali interessa particolarmente la Jugoslavia.

Si sottolinea a questo proposito, negli ambienti diplomatici romani, che — dati i rapporti esistenti fra i due paesi — la firma dell'accordo avrebbe assunto un significato politico che l'Italia evidentemente non intende accreditare, almeno fino a quando non siano state rimosse le attuali cause che l'hanno determinato. Infatti, si osserva, già il conte Sforza nel suo discorso per la ratifica del patto vi aveva fatto un accenno. «Noi speriamo — aveva detto — che il governo jugoslavo sia convinto del buon diritto italiano su Trieste e sul Territorio Libero».

Quest'affermazione, che era stata portata tempestivamente a conoscenza del governo di Belgrado, non aveva tuttavia sortito alcun effetto, e anzi come risposta il governo jugoslavo aveva richiesto di sollecitare la firma degli accordi commerciali già conclusi. Le trattative, del resto, erano già a buon punto dai primi del mese di luglio, prima ancora cioè che Tito pronunziasse il 9 luglio il suo discorso di Pola, nel quale riaffermava che «Trieste non appartiene all'Italia, e la Jugoslavia non intende rinunziare ai suoi diritti».

In seguito a ciò l'Italia ha preso naturalmente delle contromisure, sospendendo per ora la conclusione degli accordi commerciali che, come si è già detto, mette in serio imbarazzo l'economia jugoslava che contava molto sulle forniture italiane, mentre è ancora di là da venire il prestito di 250 milioni di dollari da parte degli Stati Uniti.

E che l'azione fosse concordata fra Roma e Washington, si è potuto stabilire dalle notizie che si hanno stamane sul colloquio svoltosi ieri fra Sforza e Dunn a Palazzo Chigi, e gli incontri di Belgrado fra il nostro ministro Martino e l'ambasciatore americano.

Si ritiene che Dunn abbia assicurato il conte Sforza che gli Stati Uniti non faranno alcun passo per intralciare la azione italiana e che anzi, essi intendono appoggiarla.

In campo sindacale si segnala la conclusione del congresso straordinario della Federazione pensionati aderenti alla C.G.I.L. ed è significativo che il congresso, quasi all'unanimità, abbia chiesto l'uscita della Federazione dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

Un grido d'allarme viene oggi lanciato per altri diecimila lavoratori dell'industria, che starebbero per essere licenziati. Il provvedimento riguarda 1800 lavoratori delle «Reggiane», 300 dell'«Ilva» di Napoli, 2800 della «Breda» di Milano e poi l'«Isotta Fraschini», la «Marelli» e altre aziende. Questa nuova ondata di licenziamenti dovrebbe essere attribuita al diffuso timore che nel prossimo inverno possa venire applicato un nuovo «blocco dei licenziamenti», contro il quale gli industriali si erano lungamente battuti.

Il Ministro del Lavoro, Fanfani, inaugurando alcuni cantieri di rimboschimento in Abruzzo, ha fatto delle dichiarazioni che mette conto segnalare. «Non più sussidi, ma lavoro» ha detto in sostanza il ministro. Infatti, se ai cinque miliardi stanziati per il rimboschimento, si aggiungessero i trenta miliardi annui stanziati per la disoccupazione, si raggiungerebbe una tale cospicua cifra da consentire al Ministro del Lavoro l'attuazione di un vasto programma di opere veramente produttive.

Al Senato è proseguita la battaglia fra l'opposizione e il Governo. Erano stamane in discussione sette interpellanze sulla questione dello sciopero dei braccianti e sugli incidenti ad esso connessi. Fino a mezzogiorno avevano parlato i senatori Mancinelli, Bosi e Allegato, svolgendo le rispettive interpellanze. Mentre telefoniamo la seduta continua e si prevede che a chiusura degli interventi degli interpellanti prenderà la parola il ministro Scelba.

# Geminiani passa primo sulla Vue des Alpes

***Secondo Goasmat - I due insistono e a Maiche (Km. 131) hanno 10 minuti di vantaggio sul gruppo tra cui Coppi e Bartali***

Rossello vittorioso al traguardo di Losanna. (Telefoto)

**Da uno dei nostri inviati**

Belfort, venerdì sera.

*Armiamoci di un ferro di cavallo e diciamo: il «Tour» è finito. Senza che accadano avvenimenti straordinari, la vittoria italiana è ormai un fatto acquisito, e ne abbiamo avuto la prova più bella ieri quando proprio mentre si poteva attendere sul Gran San Bernardo o sul Col des Mosses un tentativo avversario è arrivato invece un nuovo trionfo italiano.*

*Il mondo è fatto di abitudini, e come in una famiglia il fratello più piccolo scimmiotta il maggiore, così nella compagine italiana i gregari si sono messi a seguire l'esempio dei capi-squadra. Coppi e Bartali staccano tutti arrivando primo e secondo al traguardo? Basta non impressionarsi e attendere con pazienza: saltano fuori al momento buono due degli «aiutanti» che marciano come in coppia senza dimenticarsi per strada della regola del [illegible]. Regola che nel catalogo del ciclismo italiano suona così: al «Tour» 1949 i tricolori vincono solo in coppia. Pene varie a chi contravviene al comandamento. Pasquini e Rossello, in base a questo, hanno agito alla perfezione.*

*Losanna stamane ci ha salutati come vecchi amici, stringendo in un applauso affettuoso con Bartali tutti gli italiani. Gino qui è più conosciuto che a Firenze ed è arrivato al «via» con un tale codazzo di tifosi da impressionare questi buoni agenti che non hanno l'aria di essere troppo abituati a manifestazioni del genere.*

*Ma la fantasiosa ammirazione è durata poco. Signori: pronti? Il via è alle 7,30 verso la Francia. Per prenderci, con tutta probabilità, una buona dose di fischi, concerto finale di cui avevamo già gustato ieri i primi [illegible] accenni. Il gruppo si [illegible] la piano piano per l'assalto al Col Vue des Alpes il cui traguardo valevole per il Premio della Montagna (3ª categ.)*

*Nessuno però mostra di avere premature intenzioni bellicose. L'andatura è lenta, pacifica, più di trenta chilometri pesano nelle gambe dei superstiti del Tour. La media supera di poco la modestissima cifra di 25 Km. orari.*

*Senza che avvenga assolutamente nulla di notevole attraversiamo la Sarasse, Orbe e Yverdon. I corridori sono sempre in gruppo compatto.*

*Ci avviciniamo alla salita valida come traguardo di 3.a categoria per il Gran Premio della montagna. Il punteggio verrà assegnato sulla cima «Vue des Alpes» (m. 1285), ancora in territorio svizzero. Venti secondi al primo.*

*Quando la strada comincia a farsi dura per la pendenza, torna alla carica Geminiani, un solido corridore italo-francese, nativo di Lugo di Romagna.*

*Egli si distinse ottimamente già lo scorso anno. In questo Tour lo hanno incluso nella squadra nazionale francese.*

*Coppi e Bartali hanno soltanto da difendersi fino a Parigi, riservandosi di assestare il colpo definitivo agli avversari nella tappa a cronometro di domani.*

Tra i lavori che più tengono impegnato Coppi nelle ore di riposo c'è la firma degli autografi per molti ammiratori.

*Vada dunque, Geminiani. E buona fortuna. Gli si associa un altro intraprendente in cerca di avventura: Goasmat.*

*I due fuggitivi guadagnano alla svelta un minuto di vantaggio. In cima al colle, Geminiani ha la meglio su Goasmat per tre macchine.*

*Dopo un minuto e 10 secondi transita da solo il francese Mahé, che ha imitato Goasmat e Geminiani lasciando il gruppo che non si cura affatto di quanto avviene in avanscoperta. La tappa è molto lunga oggi. Non è consigliabile prendere sul serio le audacie dei movimentatori di turno.*

*In cima al «Vue des Alpes» il distacco degli assi è salito a 3' e 30". Passano in questo ordine: Brulé (che è dunque quarto), Bartali, Robic, Ockers, Brambilla, Coppi e tutto il grosso del gruppo. A 1' e 10" dal gruppo transitano Sciardis, Teisseire e Weilenmann.*

*Scendiamo ora verso La Chaux-de-Fonds ove è posto il 1.o controllo-rifornimento. Poi, fatti altri tredici chilometri rientriamo in territorio francese, a Biaufond (Km. 115), posto di frontiera. E' quasi mezzogiorno. Restano ancora da compiere circa 150 chilometri prima di arrivare al traguardo di Colmar.*

*Apprendiamo che Van Steenbergen ha fatto una brutta caduta in discesa. E' stato necessario l'intervento del medico e degli infermieri.*

*Continuando nella loro azione, Geminiani e Goasmat passano a Maiche (km. 131) con 10 minuti di vantaggio sul gruppo, il quale seguita a non preoccuparsi dei due fuggitivi.*

**Gigi Boccacini**

# Contro il cancro un "patto atlantico,,

**Il Congresso di Parigi chiederà all'ONU il finanziamento di una lotta, che può salvare almeno il 40 % dei malati**

**Dal nostro corrispondente**

Parigi, venerdì sera.

*Trentacinque scienziati provenienti da tutte le parti del mondo sono riuniti da alcuni giorni a Parigi per preparare il congresso internazionale del cancro, che deve svolgersi nel 1950 alla Sorbona sotto la presidenza del prof. Lacassagne.*

*La prima decisione presa è stata quella di universalizzare i termini scientifici, impiegati nei vari Paesi, per designare i nuovi ritrovati e le nuove scoperte inerenti alla malattia, redigendo una specie di esperanto del cancro. Poi l'assemblea ha deciso di creare l'Unione internazionale per le ricerche cancerologiche in sostituzione dell'ex comitato internazionale fondato nel 1934.*

*L'intento principale è di centralizzare tutte le informazioni, e coordinare gli sforzi di tutti gli scienziati del mondo, per riuscire un giorno a vincere il terribile male. Un professore congressista ci diceva ieri che il cancro è curabile purchè sia scoperto in tempo.*

*Il cancro della pelle è guaribile di già nella proporzione del 90 per cento dei casi. Finora il 25 per cento dei malati di cancro non può tuttavia essere salvato se non da scoperte avvenire da parte della scienza. Viceversa è certo che la cifra delle guarigioni aumenterebbe del 40 per cento se gli ammalati si facessero curare tempestivamente invece di esitare e tergiversare prima di ricorrere alla scienza.*

*Il cancro non è ereditario, secondo lo scienziato che ci ha parlato, ma ereditaria può invece essere la predisposizione al cancro. La quale dipende da vari fattori. Il problema da risolvere è prima di tutto l'organizzazione della lotta contro la terribile malattia, specie nei paesi distrutti dalla guerra.*

*Il materiale per trattare la malattia è carissimo e gli scienziati riuniti a Parigi hanno intenzione di rivolgersi alle Nazioni Unite per essere aiutati. Essi vorrebbero ottenere un aiuto internazionale analogo a quello che gli Stati Uniti concedono ai vari paesi per riarmarli. Ma questa volta il denaro sarebbe speso a fini di pace e di umanità, e non di guerra.*

1. m.

## Applicando il "sulfone,, si guarisce la lebbra

Parigi, venerdì sera.

(l.m.) Da un po' di tempo, si parla di casi di lebbra in Italia. Interessa perciò la notizia pubblicata dal Bollettino scientifico e culturale dell'Unesco:

«I lebbrosi hanno ormai una speranza nuova grazie al sulfone (prodotto derivato dai sulfamidici). I primi risultati ottenuti in una delle maggiori colonie di lebbrosi della Malesia, Sungei Buloh, dimostrano le immense possibilità di questo rimedio: lo stato generale del malato migliora rapidamente e le sue ulcere si cicatrizzano.

Il sulfone è stato utilizzato per la prima volta nel mese di giugno dello scorso anno. I risultati ottenuti non sono definitivi poichè su 2011 lebbrosi internati a Sungei Buloh, è stato possibile trattarne solamente trecento al sulfone. Ma il direttore medico di Sungei Buloh dichiara che il nuovo trattamento ha trasformato gli ammalati, i quali vedono finalmente sorgere una luce di speranza».

## I parti senza dolore in un progetto di legge

Roma, venerdì sera.

L'on. Maria Maddalena Rossi ha presentato ora alla presidenza della Camera un progetto di legge che si propone di estendere al maggior numero possibile di madri italiane la speciale analgesia capace di eliminare i dolori che accompagnano il parto. Tutte le cliniche ostetriche, i reparti ostetrici degli ospedali e le Maternità, dovranno essere, secondo il progetto di legge, provvisti di analgesico e di apparecchi efficienti per la somministrazione del prezioso rimedio.

Il nuovo sistema, come è noto, ha avuto impensata fortuna nei Paesi che lo hanno già adottato. In Inghilterra solo il 6 per cento delle partorienti, secondo gli ultimi dati, ha rifiutato l'analgesia. La caratteristica particolarmente vantaggiosa di tale somministrazione, consiste nel fatto che, a differenza dell'anestesia, essa permette alla partoriente di restare in possesso di tutte le sue facoltà, eliminando nello stesso tempo i gravi perturbamenti psichici e fisici che normalmente derivano dal parto.

In Italia questa particolare analgesia è stata fino ad oggi praticata in misura assai ristretta, sia per la scarsa diffusione del procedimento, sia per l'elevato costo.

Secondo il progetto dell'on. Rossi, le spese inerenti alla somministrazione dell'analgesico saranno a carico delle interessate soltanto nel caso in cui queste siano abbienti. Le Mutue e le Amministrazioni comunali hanno invece l'obbligo di assicurare l'assistenza rispettivamente alle iscritte e alle indigenti.

## Uccisa dal marito la contadina di Serpiolle?

**Cinque familiari fermati**

Firenze, venerdì sera.

Un colpo di scena è avvenuto nelle indagini per la misteriosa morte della contadina ventenne Bruna Colmari, maritata Moscardi, trovata l'altra mattina nella propria abitazione di Serpiolle con il petto dilaniato da una scarica di pallini da caccia.

La morte era stata attribuita a suicidio, ma i carabinieri, nella loro inchiesta, avevano preso in considerazione altre ipotesi tra cui quella del delitto. E qualche indizio sospetto deve essere affiorato poichè gli stessi carabinieri, a funerali avvenuti, hanno fermato il marito della Colmari, Giuseppe Moscardi e alcuni suoi parenti, e precisamente la sorella Albertina con il marito Giuseppe Lardini, il padre Capoccia Cherubino Moscardi e la matrigna Carolina Strettini. I cinque fermati sono stati ripetutamente interrogati ma tutti hanno rigettato ogni accusa. Sembra però che gli interrogati siano caduti in contraddizioni.

Intanto tra la popolazione di Serpiolle corre voce che possa trattarsi di un nuovo caso Graziosi. La necroscopia ha stabilito che il colpo mortale è stato sparato dal basso all'alto, traiettoria questa che conferma l'ipotesi del suicidio; ma non è detto, viene obbiettato, che altre persone e non la Bruna, non possano aver sparato dal basso all'alto appunto per accreditare l'ipotesi del suicidio. Inoltre, dalle indagini non è emersa alcuna giustificazione del suicidio. Si dice anzi che la donna era di umore allegro, esuberante di salute e di carattere equilibrato e poche ore prima della morte fu udita cantare a voce spiegata.

## Arrestato da Rakosi il presidente magiaro?

VIENNA, venerdì sera.

Secondo notizie non confermate, diffusesi ieri nei circoli dei profughi ungheresi, il presidente della repubblica magiara, sig. Arpad Szakasits, sarebbe stato arrestato dalla polizia politica su ordine del vice-primo ministro Rakosi.

L'informazione non è stata confermata fino a questo momento, ma da Budapest giunge notizia che il normale servizio d'onore sarebbe stato interrotto davanti al palazzo presidenziale, dimostrazione che il «primo cittadino» non si trova nella sua residenza.

Fra Szakasits (socialista) e Rakosi (comunista) non corrono da un pezzo buoni rapporti politici, quantunque proprio i comunisti avessero voluto scegliere il «leader» socialista come successore del presidente dimissionario Tildy nel luglio del '48.

Gli elementi di contrasto fra i due uomini politici sarebbero, secondo informazioni diplomatiche raccolte da fonti attendibili: l'opposizione di Szakasits all'unificazione social-comunista (1948) e la condanna del cardinale primate, avversata dal presidente.

Arpad Szakasits

# Conferenza strategica al Foreign Office

***Winston Churchill presenta il programma conservatore agli elettori - Messaggio di Truman per le forniture di armi all'Europa***

Londra, venerdì sera.

*Nelle conversazioni che hanno avuto inizio ieri al Foreign Office, presenti Bevin ed i rappresentanti diplomatici inglesi nel Medio Oriente e presso l'Imperatore d'Etiopia, sono stati trattati principalmente i problemi relativi alla difesa del Levante ed ai piani strategici della Gran Bretagna in quella parte del mondo.*

*La «conferenza orientale», alla quale sono intervenuti anche il console a Gerusalemme e gli ambasciatori al Cairo e ad Addis Abeba, discuterebbe oggi il problema delle colonie italiane, questa sera stessa e domani, finito il rapporto, Bevin partirà per quindici giorni di vacanza in Europa.*

*Ieri il Foreign Office ha ricevuto la nota diplomatica, in cui Mosca risponde negativamente …*

*Ritchie Calder, collaboratore scientifico del «News Chronicle», pubblica stamane un sensazionale articolo, nel quale è detto che tanto la Gran Bretagna quanto il Canadà sono ora in grado di fabbricare la bomba atomica.*

*«Questa — egli dice — è la ragione per la quale si sono svolte le recenti discussioni segrete a Washington. Per questa ragione Eisenhower ed altri hanno consigliato lo scambio d'informazioni tecniche. E le informazioni non muoverebbero in un solo senso, poichè i più recenti risultati ottenuti dai ricercatori britannici e canadesi potrebbero insegnare qualcosa agli americani».*

*A meno di un anno di distanza dalle elezioni generali, il partito conservatore ha pubblicato il suo programma in un opuscolo dal titolo La giusta via per la Gran Bretagna, con prefazione di Winston Churchill.*

*Nella politica interna, i conservatori promettono soprattutto: riduzione dei costi di produzione e del costo della vita, e riduzione delle tasse con un nuovo orientamento delle spese governative; riorganizzazione delle industrie già nazionalizzate e ritorno per tutte le altre alla libera iniziativa; una «carta dei lavoratori» per accrescere le garanzie sociali del proletariato.*

*Per la politica estera, Churchill insiste soprattutto sulla difesa dei paesi democratici contro tentativi di aggressione, sulla cooperazione con gli Stati Uniti e sulla resistenza verso l'espansionismo comunista.*

*«All'estero — scrive Churchill — noi dobbiamo fronteggiare quello che è il problema del XX secolo, se cioè si deve permettere che in tutto il mondo; attraverso una graduale ma insopprimibile pressione, venga a stabilirsi una società comunista basata sui principi del socialismo marxista, oppure se deve essere sviluppata una superiore ideologia, capace di organizzare un'efficace resistenza e di riconquistare il terreno perduto».*

*L'opuscolo-programma dei conservatori, dopo aver condannata l'unificazione tedesca all'introduzione della democrazia nella Germania orientale, per la zona Mediterraneo-Levante afferma: «Il Medio Oriente rappresenta per noi un punto estremamente vulnerabile, ma noi dobbiamo essere pronti ad ampliare i nostri trattati ed accordi con i paesi arabi, e crediamo che essi accoglieranno la partecipazione degli Stati Uniti come un'ulteriore garanzia della loro difesa. Detti trattati ed accordi potranno essere ulteriormente estesi su una base anglo-americana agli altri Paesi del Mediterraneo».*

*Si ritiene che il presidente Truman invii al Congresso, forse questo stesso pomeriggio, un messaggio per raccomandare il programma di aiuti militari per i paesi partecipanti al Patto atlantico e per talune altre nazioni, programma che prevederebbe lo stanziamento di un miliardo e 450 milioni di dollari.*

*La Camera dei rappresentanti sarà la prima ad esaminare il progetto e la Commissione parlamentare per gli Esteri dovrebbe iniziare la discussione la settimana prossima. Il Governo degli Stati Uniti si è già impegnato in uno scambio di note con le potenze interessate ad appoggiare l'adozione del programma. Il piano del Governo comporterebbe aiuti militari alle dieci potenze partecipanti al Patto atlantico, alla Grecia, alla Turchia, e forse anche alla Corea e all'Iran.*

# Amleto uccise per avidità di potere

***La requisitoria di un esperto di medicina legale: nessuna giustificazione seria per i delitti del principe di Danimarca***

Vicenza, venerdì sera.

Il prof. Rinaldo Pellegrini, dell'Università di Padova, il massimo studioso di medicina legale in Italia, ha tenuto a Vicenza una requisitoria serratissima contro un imputato d'eccezione, il principe danese Amleto. Questi doveva rispondere di pazzia morale e di criminalità. L'uditorio era costituito dal fiore dei professori vicentini, da medici, giudici, avvocati intervenuti all'inaugurazione dell'istituto di medicina legale.

Si è capito subito che la prolusione del prof. Pellegrini si trasformava via via in un atto formale d'accusa: la figura dell'eroe shakespeariano veniva spogliata di quel fascino misterioso, di cui la poesia del suo creatore l'ha rivestito. Secondo il prof. Pellegrini, l'apparizione del fantasma sulle mura del castello avito è l'inizio di una morbosa pazzia, che nasce dapprima in Orazio, Bernardo, Marcello, i quali vedono con l'immaginazione annebbiata uno spettro nato dal loro stesso rimpianto per il re morto.

Poi in Amleto, che nell'esasperata ambizione del potere, trae partito dall'ingenuità dei suoi fidi e dà corpo e voce all'apparizione e si fa dire parole che giustificheranno la sua azione perversa.

Egli stesso immagina che il padre sia stato vittima di un veneficio, ma in verità nessun giudice potrebbe formulare una condanna sulla base delle prove che Shakespeare ha fornito. Tra l'altro, dice il professor Pellegrini, il giusquiamo nell'orecchio non provoca morte; quindi anche la prova della recita dei mimi non è decisiva a carico del re, almeno per quanto riguarda l'omicidio.

Claudio era turbato solo per i riferimenti alle nozze celebrate effettivamente —, ammette l'accusatore — con un po' di precipitazione, subito dopo la inspiegabile morte del padre d'Amleto. Ma contro un mondo perfettamente equilibrato e normale si muove il vaneggiamento del principe danese.

Egoista e sadico con Ofelia, perverso con Polonio, spietato con sua madre, finto pazzo per comodità e infine «pazzo morale» autentico, Amleto è un ingegno calcolatore, freddo, sanguinario, senza senso morale, mosso soltanto dall'avidità del potere.

Goethe, che al principio del secolo scorso gettava le basi per l'interpretazione romantica di Amleto, ne aveva fatto un fiore della regalità, desideroso del trono soltanto per rimettere in onore nel suo regno la virtù e la giustizia tra i sudditi.

Il prof. Pellegrini ha fatto a pezzi questo mito del principe cerebrale e malato di malinconia; ed ha continuato per due ore a fornire le prove di un intellettualismo, che è vizio mentale, e di una morbosa passione politica, che esclude qualsiasi senso di generosità.

Intanto è attesa — sempre alla società di medicina legale di Vicenza — l'udienza a difesa di Amleto; si è offerto di patrocinare questa causa l'avv. Ettore Gallo, che si farà assistere da un perito di eccezione: il prof. Fracasso, direttore del Manicomio di Vicenza. Entrambi stanno preparando il lavoro defensionale.

CORRIDOIO VERDE

# L'occupazione delle fabbricerie

Roma, venerdì sera.

Giordano Bruno sarà sfrattato? Questo interrogativo è rimbalzato anche nei corridoi della Camera e del Senato, da quando a Roma corre voce che al Campo dei Fiori si costruirà un mercato coperto. Ciò imporrebbe il trasferimento ad altra sede del monumento a Giordano Bruno, che vi fu eretto sessant'anni fa, sorse a iniziativa degli studenti universitari e Giovanni Bovio ne dettò l'epigrafe: «A Bruno — il secolo da lui divinato — qui dove il rogo arse».

La scomunica dei comunisti e la minaccia di «sfratto» che grava sulla statua di Giordano Bruno, il cavaliere del libero pensiero, hanno fatto tornare di attualità il senatore Tonello, definito, un «eroico superstite della religione anticlericale». Egli in questi giorni concede interviste, dà giudizi in fatto di fede religiosa e formula ipotesi singolari come questa: «Nei borghi dove la maggioranza della popolazione è comunista si potrebbe arrivare alla occupazione della chiesa locale, dove i comunisti cattolici continuerebbero a praticare il culto, e ciò anche con l'appoggio di un prete».

«E' bello quell'anche» commentava scherzosamente l'on. Rapelli, che aggiunse: «Quindi dall'occupazione delle fabbriche si passerebbe all'occupazione delle fabbricerie».

* *

La progettata proroga fino al 31 dicembre del 1950 delle elezioni regionali determinerà, secondo le previsioni, una violentissima battaglia in Parlamento. I comunisti e gli altri gruppi parlamentari di opposizione, convertiti al più intransigente regionalismo, avverseranno nel modo più deciso la proroga delle «regionali». A Montecitorio, a Palazzo Madama, nelle redazioni dei giornali il tema delle regionali è al centro di ogni conversazione, in questa torrida estate 1949.

Regionalisti e anti-regionalisti si scontrano e tra le tesi particolarmente convincenti di questi ultimi, sono le seguenti: per il finanziamento dei diciannove Enti-Regione, lo Stato spenderà non meno di 70 miliardi ogni anno: con una simile cifra è possibile bonificare 30 mila ettari di terreno, oppure costruire 300 mila vani, oppure fare tante e tante cose. «Con la regione, invece — ha commentato maliziosamente l'on. Corbino — si fanno solo dei... deputatini».

Una delle prime deliberazioni adottate dal Consiglio regionale sardo, quantunque non esista ancora un regolare bilancio della regione, è stata quella di fissare gli emolumenti per i componenti la regione e lo stesso Consiglio: 250 mila lire mensili al presidente del Consiglio regionale, 280 mila per i due vice presidenti, 150 mila e 120 mila per gli 8 assessori regionali, a seconda che siano residenti nel capoluogo o fuori di esso, 60 mila lire a ciascuno dei 60 consiglieri regionali. Inoltre, un gettone di presenza di lire cinquemila a seduta per chi non risiede nella capitale.

V. S.

# CRONACA CITTADINA

DOPO L'ALLARME DI CERVERE

## IN CITTA' IL PARATIFO non desta preoccupazioni

**L'infezione è stata localizzata a Mondovì - La carne del bestiame infetto finiva in istituti della zona - In un solo collegio cinquanta casi contemporanei**

*Negli ultimi tempi sarebbero stati introdotti nella nostra città e in alcuni centri della provincia capi di bestiame morti per malattie infettive e macellati clandestinamente da una organizzazione che operava nei pressi di Cervere in provincia di Cuneo. La polizia ha già effettuato alcuni fermi di persone implicate nel losco traffico e lo scandalo è tanto più grave in quanto si mette implicato il veterinario locale dott. Piero Biangino che bollava le carni infette senza esaminare le viscere degli animali morti per malattia.*

*Parte della carne, secondo quanto risulta dalle prime indagini, sarebbe stata ceduta a istituti, mense operaie e persino trattorie torinesi. La notizia ha destato una certa preoccupazione negli ambienti sanitari della città. La situazione però non è allarmante e per evitare il ripetersi di casi del genere è stata intensificata al massimo la vigilanza sulle carni macellate.*

*«I casi di tifo e paratifo nella nostra città — ha dichiarato il medico comunale prof. Ceralli — si mantengono nei limiti normali. Un lieve aumento si è registrato in provincia ma ciò è dovuto al caldo dei giorni scorsi e all'acqua. Complessivamente negli ultimi tempi si sono registrati 3-4 casi di tifo alla settimana».*

*Episodi più gravi sono invece avvenuti nel Monregalese. A Mondovì il mese scorso i colpiti sono stati un centinaio. La infezione, si afferma, è stata provocata da carne guasta. I contadini della zona sostengono infatti che nel Monregalese è almeno da una decina di anni che non si sotterrano più le bestie morte di malattia. Dove vanno? Macellate clandestinamente, secondo alcuni, vengono cedute a un prezzo relativamente basso ad Istituti della zona che versano in condizioni finanziarie difficili.*

*In base ad una statistica compilata dalle autorità sanitarie risulta che su 100 casi di tifo verificatisi il mese scorso a Mondovì 50 erano localizzati in un collegio della zona. Alcuni dei colpiti sono stati trasportati all'ospedale quando erano già in condizioni gravi e soltanto con l'uso della «cloromicetina» è stato possibile salvarli. Nell'interno dell'ospedale, grazie alle cure assidue dei medici, non si sono verificati casi mortali. Alcuni decessi per paratifo si debbono invece lamentare nelle zone della provincia. L'epidemia verificatasi a Mondovì ha provocato sensibili ripercussioni tra chi pensava di trascorrere le ferie nella zona. Secondo i medici però un eccessivo allarme è ingiustificato perchè i focolai della infezione sono perfettamente individuati e circoscritti ed anche le cause sono note e si è già posto rimedio.*

*L'infezione viene provocata dal germe del paratifo B che si annida nella carne. Il germe muore alla temperatura di oltre 80 gradi. La carne bollita, nell'interno raggiunge però difficilmente questo limite di sicurezza. Permane così, nonostante la cottura, la possibilità e il pericolo di infezioni. La malattia, negli individui colpiti, si manifesta in due fasi: in un primo tempo, nel periodo tonico, si accusano forti dolori di ventre, nausee e dissenteria. Dopo alcuni giorni di lieve miglioramento subentra lo stato febbrile.*

## Perse le fiches al gioco bloccò l'assegno in Banca

Sulla nota questione della «roulette in tribunale», cioè della validità dei debiti di gioco contratti con assegni deciderà la Corte di Cassazione. Presentiamo intanto le dichiarazioni del signor Allomello, le cui peripezie abbiamo già segnalato nei giorni scorsi. Egli sostiene che ebbe le fiches non dal cassiere ma dai gerenti del Casinò ai quali rilasciò un assegno di 30 mila lire, dopo che già nella sera aveva giocato e perso circa 120 mila lire in contanti. Anche le ultime 30 mila lire furono perdute. Ora l'Allomello afferma che l'assegno non venne presentato subito all'incasso: nel frattempo egli ebbe occasione di raccogliere voci circa presunte irregolarità nella gestione del Casinò e ciò gli fece ritenere di essere «autorizzato moralmente» a fermare l'assegno in banca.

Sulla questione di diritto la parte dell'Allomello sostiene che i principi enunciati dal Tribunale e dalla Corte d'Appello sono in contrasto con la giurisprudenza in tema di debiti di gioco. Secondo questa tesi la Cassazione avrebbe stabilito di recente che sono da considerarsi debiti di gioco anche quelli che pur derivando da negozi diversi da contratto di gioco sono tali da realizzare fra i giocatori gli stessi scopi pratici del contratto di gioco.

## E' nata stanotte miss Torino

Marcella Morandi

*Ieri sera in un elegante ritrovo del centro è stata eletta miss Torino, e insieme a lei è stata eletta miss Sorriso e infine, per un colpo magico, una nuova stella del Cinema. Miss Torino, alla quale la miss Torino '48 ha ceduto la gran fascia azzurra del grado, è una bruna diciassettenne, Marcella Morandi di Trofarello studentessa a Torino.*

*Miss Sorriso è stata nominata Maria Maccagno, ventenne, bruna anch'essa, e benestante. Ieri sera è stata anche giudicata ben portante. Il suo ruolo di Miss Sorriso la obbligherà per un anno a sorridere sempre, in ogni stagione, in qualsiasi occasione per non essere detronizzata.*

*La nuova stella del cinema Lea Curzi di 20 anni è sorta all'improvviso nel firmamento.*

*Alla manifestazione assisteva numeroso pubblico, ma le concorrenti furono soltanto una trentina e che rappresentassero la bellezza torinese non si potrebbe giurare, tanto che ci fu chi propose di rinviare la scelta ad altra serata più feconda.*

*L'austera e competente giuria a mezzanotte affidava ad un altoparlante il suo responso. I giurati avevano l'aria di dire: — Tante scuse, non potevamo far meglio! — E un giurato ha perfino ricordato un proverbio rifritto, cioè che per cacciare un lepre in città [illegible] come si suol dire, un gatto. Comunque questa elezione era vivamente attesa fino dal gennaio scorso, cioè da quando siamo entrati nell'anno 1949. E' stato questo un ritardo poichè la bellezza con Miss 1948 ma una miss non è l'elenco telefonico che resta in servizio anche nei mesi dopo. Se il paragone non offende, diremmo anzi che una miss è come un orario ferroviario che quando è scaduto non serve più.*

*Quest'anno a Stresa sarà eletta oltre che la più bella ragazza italiana e quella del miglior sorriso anche la «Nuova stella del Cinema» di cui proprio si sentiva una grande necessità. E così anche questa lacuna sarà coperta mercè la iniziativa della grande ditta milanese [illegible] di questo concorso nazionale per lo sviluppo della pulizia dei denti.*

*Un'altra novità è che quest'anno saranno eleggibili le ragazze qualunque sia la loro età, anche le minorenni. Vuol dire che la giuria potrà magari scegliere tra una concorrente di 13 anni con licenza di scuola elementare e una di 40 di studi e di cognizioni superiori. Tuttavia il limite della minore età era un nonsenso visto che le minorenni oggidì danno dei punti alle maggiorenni. Avete letto di questi giorni di che cosa sono capaci le ragazzine. Una di 13 anni nell'accomiatarsi dal fidanzato a mezzanotte nel Parco Michelotti, tacerando del buio, è finita in Po. Altra di 16 anni, dopo avere abbandonato la famiglia per affrontare coi propri mezzi la vita, s'è buttata da un quarto piano affrontando così anche la morte. Ed è di ieri l'avventura sentimentale di quella ragazzina di Moncalieri che dopo una passeggiata in una macchina fuori serie con un distinto giovinastro, sdegnata perchè costui invece d'una camelia come si usava nell'800 le aveva messo sotto il naso un pizzico di cocaina, si gettava nel Po dove avendo gridato aiuto fu salvata da un barcaiolo.*

*Abbiamo citato questi ultimi esempi per dimostrare che anche le ragazzine sono mature per l'olimpiade di Stresa.*

emme

### Fermato il giovane che propinò la cocaina?

La ragazza, che in preda alla esaltazione provocata da cocaina si era gettata nel Po, è uscita dall'ospedale in perfetto stato di salute. Stamattina si è recata in Questura, in seguito a preciso invito, per spiegare meglio la sua vicenda. E' caduta in nuove contraddizioni. Ha già fatto fermare diversi uomini: poi, naturalmente, tra loro, non riconosce il bruto che le ha propinato la droga. Anna Crespaldi di Moncalieri, rischia quindi di venir denunciata per simulazione di reato. A mezzogiorno è stato fermato ancora un altro giovane che la ragazza accusa di essere il compagno della sua brutta avventura.

La misera esistenza di un ricoverato del San Luigi

## Aggredisce la moglie con l'amante e li abbandona svenuti per la strada

*Lo sventurato era fuggito una sera dall'ospedale per rivedere la famiglia - La sorpresa notturna e la follia - "La vera vittima è lui!,,*

Un uomo sui trentacinque, vestito dimessamente, lo sguardo allucinato di colui che è in preda più ad una insopportabile sofferenza morale che ad una malattia fisica, si presentava ieri pomeriggio all'Ufficio di P. S. Barriera di Nizza. Il maresciallo Mancini lo riceveva subito nel suo ufficio. L'individuo, dopo essersi abbandonato sulla sedia restando in silenzio per alcuni minuti, come assorto nei suoi pensieri, iniziava il racconto del suo dramma:

— Sono ammalato, maresciallo: la tubercolosi mi ucciderà fra qualche mese: è il responso dei medici che mi curano. Ma non è questo che io voglio dirvi: è una cosa più atroce. Da circa un anno sono ricoverato in una clinica nel reparto degli incurabili. E' da un anno che non vedevo più la mia famiglia: la moglie ed i miei tre figli. Tutti gli altri ammalati ricevevano visite dai parenti e per loro era un ritorno alla vita quando potevano rivedere volti familiari e sentire il calore dell'affetto dei figli. Per me mai una visita. Dimenticato, solo come un cane, in fondo alla corsia.

«Perchè mia moglie non veniva a trovarmi? Le scrissi una, due, infinite volte. Nemmeno ricevetti risposta. E mi rodeva il pensiero dei figli che crescevano e che non potevo abbracciare. Il mio male peggiorava ogni giorno: ma era il dolore che lo favoriva. Ieri non resistetti: decisi di fuggire per tornare a casa, per rivedere solo per un istante i bambini. Attesi la notte: quando tutti dormivano scavalcai il davanzale della finestra ed eludendo la sorveglianza dei custodi raggiunsi la strada. Quando arrivai nei pressi di casa mia il cuore mi scoppiava: avrei di nuovo riabbracciato i bimbi: e questo pensiero mi tormentava, tutto trasmettere loro la malattia. Avevo il diritto di sacrificare, forse, la loro vita, per un attimo di mia felicità? Mi appoggiai all'angolo della casa; già avevo deciso a stare per tornare alla clinica.

«Ma ecco che sento, in una zona d'ombra, un parlottare soffocato. Tendo l'orecchio, odo distintamente la voce di mia moglie che dice parole d'amore ad un uomo, all'amante. Fu un colpo terribile, un dolore che mi svuotò d'ogni volontà. Poco a poco, però, un'ira incontenibile si impadronì di me. Non pensai che a vendicarmi. Raccolsi un bastone e mi gettai sui due. Colpii all'impazzata, vidi mia moglie, che m'aveva riconosciuto, implorare pietà. Colpii ancora, finchè non li vidi cadere privi di sensi. Ora sono venuto a costituirmi. Non so se li ho uccisi; ma se anche così fosse non avrei pentimenti: arrestatemi, fatemi quel che volete per me non ha alcuna importanza, tanto che la mia fine è prossima».

Non sarà arrestato nè verrà presentata alcuna denuncia a suo carico poichè la moglie e l'amante benchè colpiti duramente al capo ed al viso non hanno subito conseguenze gravi ed appena dimessi dall'ospedale hanno eluso ogni ricerca iniziata dal commissariato, E il maresciallo Mancini scrive in calce alla pratica: «Nessuna querela di parte. Gli aggrediti non si presenteranno mai per chiedere soccorso alla P. S. perchè essi sanno che sono essi ad aver stroncato un uomo che un terribile morbo ancora non era riuscito ad uccidere».

### Armi murate scoperte in una fabbrica

Nel pomeriggio di ieri alcuni operai addetti alla demolizione di uno scantinato nell'interno di uno stabilimento in Barriera Milano-Borgo Vittoria, hanno rinvenute [illegible]

### Parziale ripresa del lavoro nel settore degli edili

Parte degli edili — comunica il Sindacato — hanno ripreso il lavoro in seguito ad accordi di carattere aziendale conclusi tra l'organizzazione sindacale e la direzione di alcune imprese. Questi accordi, una ventina nella nostra città, prevedono la concessione di un aumento salariale di 60 lire al giorno in attesa della conclusione delle trattative in sede nazionale.

Retata di quaranta al Valentino

## Catturato l'ultimo dei rapinatori del pittore

*La lotta contro il malcostume intensificata dalla nostra "squadra mobile,,*

Pareva che il Valentino la scorsa notte fosse stato trasformato in un campo di grandi manovre militari. Camionette e jeep della polizia e della Celere correvano da ogni parte e tornavano in corso Massimo D'Azeglio o in corso Vittorio cariche di uomini e di donne. Si trattava di un vasto rastrellamento ordinato dal Questore Brunetti, per stroncare una buona volta il malcostume che purtroppo perdura in questa zona nelle ore piccole.

Sono state fermate complessivamente una quarantina di persone, in maggioranza uomini che si trattenevano fra le aiuole e in riva al Po fra le ore una e le tre di notte. Essi non avevano documenti oppure risultavano ricercati dalla questura.

Fra gli altri è stato fermato anche un individuo di trentasei anni, che è implicato nella rapina, compiuta nello studio del pittore Piovano in via Montebello. Oggi costui — che non ha documenti atti alla identificazione — sarà messo a confronto con il pittore e con gli altri suoi probabili complici. Se verrà riconosciuto, egli non avrà possibilità di salvezza anche se come stamane continua a negare ogni sua partecipazione.

Fra gli altri fermati si trova pure un evaso dalle carceri di San Vittore a Milano. Era ricercato da oltre quattro anni.

### BORSA

Il mercato presenta in apertura un tono di vivace sostenutezza. Sono ricercate con insistenza alcune voci primarie: Sip, Montecatini, Fiat, Rumianca. Più tardi il tono di vivace tensione tende a smorzarsi attraverso un seguito di oscillazioni che determinano un indirizzo irregolare senza turbare la stabilità della quota. In fondo il mercato si presenta costantemente ricco di buon assorbimento. Al listino qualche nota di fermezza con un generale livello di plusvalenze notevoli: si evidenziano particolari progressi per alcune voci del settore elettrico e per voci del gruppo Iri mentre anche fra le voci minori il denaro interviene con larghezza. Nei titoli di Stato, i Buoni del Tesoro sono equilibrati mentre i Consolidati risultano ben trattati. Dopoborsa azionario modestamente riflessivo.

Listino ufficiale delle valute: New York vers. 575, cheque 574; Svizzera 141.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7800-7900; Marengo 6400-6600; Sterlina unitaria 1730-1750; Dollaro carta 640-650; Franco svizzero 135-136; Franco francese 178-180; Oro fino 1030-1040; Argento 14-14,20.

| | 21 | 22 | | 21 | 22 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren. 5% | 72 50 | 72 30 | Bastogi | 34 — | 35 — |
| [illegible] | 79 — | 78 90 | Breda | 755 — | 760 — |
| [illegible] | 79 — | 79 — | Michelin | 287 — | 288 50 |
| [illegible] | 75 60 | 75 50 | Isotta | 208 — | 202 — |
| [illegible] | 75 50 | 75 50 | Marelli | 1400 | 1400 |
| [illegible] | 100 — | 100 — | Piaggio | 197 — | 615 — |
| [illegible] | 99 90 | 99 90 | Ilva | 270 — | 275 — |
| [illegible] | 96 50 | 96 50 | Ansaldo | 190 — | 190 — |
| [illegible] | 96 50 | 96 50 | Viscosa | 5730 | 5815 |
| [illegible] | 79 — | 79 00 | Pirelli | 2620 | 2650 |
| [illegible] | 78 20 | 78 10 | Cir | 3850 | 4000 |
| [illegible] | 95 10 | 95 70 | [illegible] | 535 — | 535 — |
| [illegible] | 93 10 | 93 10 | Anic | 1332 | 1340 |
| [illegible] | 100 — | 100 00 | [illegible] | 82 — | 84 — |
| [illegible] | 100 — | 100 10 | [illegible] | 1775 | 1840 |
| [illegible] | 100 00 | 100 00 | [illegible] | 294 — | 306 75 |
| [illegible] | 97 60 | 97 475 | [illegible] | 800 — | 800 — |
| [illegible] | 99 90 | 99 90 | Unica | 270 — | 280 — |
| [illegible] | 99 | 99 | [illegible] | 3150 | 3200 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 3420 | 3440 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 2100 | 2100 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 96 — | 96 — |

MILANO, 22. — Assicurazioni generali [illegible]; Snia Viscosa [illegible]; Montecatini [illegible]; Edison [illegible]; Rumianca [illegible]; Italiana [illegible].

Veglia dei fiori. — Lunedì alle 21,30 avrà luogo nella sede estiva della Famija Turinèisa nei Giardini del Valentino «la Veglia dei fiori». [illegible]

Cantamessa Pietro. — [illegible]

## Le angosce di una madre per il figlio fuggiasco

**Assente da 40 giorni è ricomparso nei pressi di casa sua domenica vestito come un ricco - Nuova fuga**

Da quaranta giorni un ragazzo quindicenne è scomparso da casa e vive una vita strana e misteriosa non distante dal suo paese, dove lo attendono la mamma e cinque fratelli. Suo padre è stato ucciso dai tedeschi nell'eccidio di Cumiana. Egli è fuggito il 10 giugno scorso. Immediatamente il suo nome — Umberto Durando fu Luigi e di Luigia Garello — è stato comunicato alla Questura, ai Commissariati, alle Stazioni dei carabinieri. Tuttavia, nonostante tutte le ricerche e gli sforzi fatti per giungere sulle sue tracce, non è stato possibile avere il minimo indizio utile a ritrovarlo.

Domenica scorsa è stato visto per la prima volta dopo la sua scomparsa. Era ad Avigliana, in riva al lago, e guardava felice, allegro, rumoroso, le imbarcazioni che gareggiavano sulle acque. Lo incontrò un conoscente della madre. Lo fermò dicendogli: «Come mai sei qui? Lo sai che la mamma ti aspetta?».

Il giovane rispose con l'aria più ingenua di questo mondo: «Ma come! Se vengo adesso da casa, ho parlato or ora con mia madre».

Di fronte a tanta meraviglia, dimostrata dal ragazzo, il conoscente non domandò altro. Si convinse anzi che egli aveva detto la verità perchè era ben vestito, con gli abiti puliti, proprio come se fosse uscito allora dalle mani della mamma. Dopo questa breve conversazione il Durando salutò e corse verso un banco di gelati, dove spese cinquanta lire.

Stamattina il conoscente raccontò alla madre del giovane il suo incontro e rimase di stucco quando apprese che egli non era tornato a casa da quaranta giorni. Ora quindi una nuova angoscia tormenta la sventurata madre: suo figlio ha dei soldi e veste bene: chi è che pensa a lui, e perchè?

Per risolvere il tremendo dubbio la donna ha sollecitato i carabinieri di Avigliana ad intensificare le ricerche. Teme infatti che il ragazzo sia caduto in balìa di qualche astuto sfruttatore e i suoi sospetti sono confermati da notizie pervenute alla Questura.

Umberto Durando

### Echi di cronaca

PREPARAZIONE esami secondo programmi governativi; francese, inglese, tedesco, spagnuolo. Chiedere tariffe, Berlitz, via Po 46, telefono 81-506.

SALETTA DEL GRIFO v. Viotti, 8 Oggi si chiude la Mostra dei Pittori svizzeri Bodmer e Spiller.

### RADIO

RETE AZZURRA — Ore 14,30: Canzoni e radiocronaca dell'arrivo della 10ª tappa del Giro di Francia - 17,30: Complessi caratteristici - 18: Musica da camera - 18,30: Kursaal 1910 - 19: Orchestra Fragna - 19,35: Voce dei lavoratori - 20: Giornale - 20,33: Commenti sul Giro di Francia - 20,40: Caleidoscopio musicale - 21,15: La voce di Gianna Federici - 21,35: Concerto sinfonico diretto da Ernest Bour - 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,30: Musica da ballo.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 17,30: Radio Mosca - 17,40: Trio Alegiani - 18: Ordine d'arrivo della 10ª tappa del Giro di Francia - 18,5: Canzoni - 18,30: Filatelia - 18,40: Musiche ungheresi - 19: Musica operistica - 19,30: Università Marconi - 19,45: Orchestra Schoenherr - 20,30: Giornale - 21,5: Addio Taberin - 21,35: Documentari giornalistici - 22,10: Selezioni di operette - 22,40: Canzoni.

### Treni Torino-St. Vincent

Da domani sulle ferrovie statali disimpegneranno servizio viaggiatori a Saint Vincent le corse automotrici: Torino P. N. p. 7,05 - 13,20; S. Vincent a. 8,30 - 14,14; le corse: S. Vincent p. 7,20 - 16,17; Torino P. N. a. 9,10 - 18.

DISGRAZIE — Nello stabilimento del Cotonificio Val di Susa di Perosa Argentina è deceduto ieri folgorato da corrente elettrica l'operaio Giovanni Clemenzi, di 40 anni, da Perosa.



TEATRO MICHELOTTI. — Sabato e domenica verrà rappresentata l'opera «La Bohème» di G. Puccini con un complesso di ottimi artisti. Interpreti: soprano Bruna Fabbrini (Mimì); Alfredo Vernetti (Rodolfo); Giorgio Sante (Marcello); Carmen Berry (Musetta). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Paolo Lo Monaco.

### PASSATEMPI

DA - DE - DE - FI - IN - LAM - LAP - NO - PA - PO - RE - RON - SA - SCHER - STE - TRIE - VEN - VER - ZI

Formare 7 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Città adriatica; 2. Nome d'uomo; 3. Smerciare; 4. Burle; 5. Lume; 6. Qualità degli Amaretti; 7. Pittore spagnolo dell'Ottocento.

### SPETTACOLI

## Il delitto perfetto

(La morte viene da Scotland Yard, di D. Siegel)

Un discreto film giallo ambientato nella Londra fine-di-secolo. Contro il consueto, la vicenda è logica e chiara; e la catastrofe, ben congegnata e sorprendente. Si comincia con un ispettore di polizia giubilato per aver mandato alla forca un innocente. Il successore, che da tempo aspirava al cadreghino, si frega le mani, e va dicendo che errori lui non ne commetterà. Imprudente. E' che i «delitti perfetti» sono una favola; essendoci sempre un indizio, sfuggito all'attenzione del delinquente, partendo dal quale si può arrivare alla scoperta della verità. Imprudentissimo.

Il dimissionario si ritira dignitosamente a vita privata. L'aver confuso un lupo con un altro, è stata la cagione dell'errore commesso, il primo della sua onorata carriera. Non se lo perdona, e pur avendo mantenuto il proposito di stare alla finestra, ripiglia in esame lo sciagurato caso (l'uccisione di una signora danarosa) e arriva alla scoperta dell'assassino (il nipote). Tiene tutto nel bussolo, si trasforma in giustiziere, e uccide il giovanotto che è un pessimo soggetto. Lo uccide a regola d'arte, compiendo proprio uno di quei delitti perfetti a cui l'altro ispettore dice di non credere. Si mette poi davvero alla finestra e sta a vedere quello che il successore saprà fare. Naturalmente costui piglia un granchio dopo l'altro, segue piste false, sospetta di persone che col delitto non hanno che vedere. Finchè, dopo molto almanaccare, si ferma sul più indiziato, un membro del Parlamento col quale l'ucciso aveva della ruggine, e lo arresta. L'innocente è processato e condannato a morte. Ma allo scoccare dell'ora fatale, il vecchio ispettore che in tutto questo tempo se l'è goduta un mondo, va con faccia fresca a denunziarsi; e raccontato per filo e per segno il suo delitto, lascia quei presuntuosi con tanto di naso: soddisfazione che gli fa parere meno brutta la sorte che lo aspetta.

La vicenda è tolta da un dramma di Zangwill, e il regista Don Siegel l'ha messa a fuoco con molta abilità, ricavandone effetti di suspensione e di mistero. Ottimo il protagonista, l'enorme e tetro Sydney Greenstreet, affiancato da Peter Lorre e Joan Lorring.

l. p.

### TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Navarrini-Vera Rol presentano la Rivista «Basti fra noi» di Amendola e Mac.

Reposi: «Una finestra sulle stelle» Rivista Fantasia Fausto Compagnia. Bataclan 1949.

Metropolitana: Sagra del Cinema «Bambinodi» Spett. gratuito.

Saletta del Grifo v. Viotti: Mostra pittori svizzeri Bodmer-Spiller.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-523): 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Pavesio, canta Aldo Donà. Varesio Bar (c. D'Azeglio, Valentino, tel. 683-682) Buffet freddo fino alle 2. Special. lumache parigine. Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ris. Dancing. Orch. Valdambrio. Pagoda Danze 21 Orchestra Scala d'Oro. B. Canfora, canta E. Patrone. Arc en Ciel (Valsalice t. 682-528): Ristorante. Dancing. Arte varia. Lido Bay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Terrazzo coperto. Giardino Danze Moda (Valentino) 21 Orch. Allegritti, c. Laris-Mococco. Risi. San Giorgio Valentino 683131 Callegaro suoi solisti, c. P. Sander. Mocambo Danze S. Donato 60 ang. Galvani Orch. Merlino e La Monica. Gran Baita tel. 60-330: danze all'aperto. Chalet: 21 Orch. Lotti, c. G. Rossi. Saletta Valentino 21 Orch. Martra. Manissagnanini: ore 21-24 danze. Birreria Metzger: S. Donato, Var. Eden Danze, p. Statuto, t. 44-766: Orch. Kome e N. Colombo danze 21.

LA CELERE... affermazione del Mocambo Danze è dovuta alla sua posizione semiperiferica, ai suoi fiori, alberi, alla suggestività e buon gusto al caratteristico complesso musicale. Ingr. libero. Parcheggio macchine. MOCAMBO DANZE Via S. Donato 60 ang. Galvani

PAGODA DANZE VALENTINO Grazia, bellezza, eleganza per stasera alla gran serata. Parfums Jean D'Albret. Ricchi premi in pregiati profumi.

EDEN GIARDINO DANZE Stasera elegante venerdì BRIO DI GIOVINEZZA doni di rossetti, profumi e dentifrici della Ditta Mumo, e l'eccezionale presentazione della coppia PIANTELLA LIDIA E BARRESI [illegible]

Hollywood: «Io ti aspetterò» con Errol Flynn e Bette Davis. Ideal (il locale più fresco di Torino): «Wapakoneta» Myrna Loy, Melvyn Douglas e Gran varietà ore 16,15 e 21,15. Nazionale: I forzati della gloria. Principe: «Il Balano» Robert Taylor, Th. Mitchell. Locale fresco. U. 23. Statuto: «I forzati della gloria». Asti: «Gli uomini sono nemici» D.O.R. (v. S. Fr. da Paola 42): «La città magica» Apertura 19,30. [illegible]

# Jack Flyner

Non aveva ancora venti anni Jack Flyner, quando si sentì preso per la prima volta dal forte desiderio di lasciare il suo paese nordico per andare a fondersi nel mare e nel sole della Grande Grecia. Finalmente, il giorno della partenza arrivò che aveva trent'anni, ed era bello e biondo e nel suo pieno vigore. La fortuna che gli aveva lasciato il padre la mise a metà nell'acquisto di uno splendido veliero, a metà nella borsa, sotto forma di scudi d'oro, e disse addio alla casa nativa e alle perenni nuvole, col cuore gonfio di ebrezza.

Chi mai gli aveva fatto filtrare nel sangue un così profondo amore per la Conca d'Oro? Verso quale segreto scopo egli andava a vele spiegate? Jack non arrivava lui stesso a esprimerlo, ma al solo pensiero di poter vivere sotto gli aranci, sotto i pampini, all'ombra dei fichidindia un'onda di felicità gli gonfiava le vene. Approdò, aureolato del più bel sole del mondo, nel porto di Palermo, gettò l'àncora che era mattino inoltrato, bevve un caffelatte, accese una sigaretta e si mise in cammino verso Monreale.

Cominciarono da quel giorno i suoi vagabondaggi; mangiò e dormì all'aria aperta, a Sferracavallo, a Pallavicino, a Mondello, fra magnolie e gelsomini d'Arabia e bergamotti; visse tutta l'estate nel cuore di Palermo; adagiato sui sedili dei giardini pubblici o seduto alle terrazze dei caffè, alternando le grosse pesche porporine alle cassatelle, i pomidori di corallo alle albicocche, dissetandosi alle fontane; se di notte aveva freddo si avvoltolava in un manto di stelle. Scudi d'oro ne aveva da poter vivere da signore, ma preferiva regolarsi come i poveri piuttosto che spenderli in albergo o trattoria. Si era ridotto come uno straccione, ma non pensava nemmeno lontanamente a entrare in un magazzino per comprarsi un paio di scarpe o di calzette, una camicia o un vestito. Aveva i capelli lunghi fino alle schiene, la barba lunga fino al petto. Così aveva sognato di vivere, lontano dalla sua linda casa nativa, così viveva con sommo piacimento, nella libertà assoluta; solo, sconosciuto e padrone di tutte le sue ore.

Alle soglie dell'inverno, apparecchiò il bianco veliero e costeggiò la Sicilia, sostando qua e là, nei piccoli e nei grandi porti, nelle isolette di corallo, nell'isola di Ortigia, e andò a finire nel molo nero di Catania, accolto da un ramingo organetto di Barberia. La sera, nel lungo e spettrale molo catanese, gli piacque moltissimo; entrò a scaldarsi nel caffeuccio levantino vicino alla dogana, fra turchi, greci, arabi, bulgari, rumeni. Un gradevole odore di assenzio e di tabacco biondo gli fece perdere la testa. Odori più forti penetrarono nelle sue vene, dallo zolfo al catrame, dalle spezie orientali alle alghe. «Io non mi muoverò più di qui, ecco la mia città — mormorò eccitato — questa è gente che cercavo da molti secoli, questa è l'atmosfera che ho sognata fin da ragazzo». Se ne rimase in un angolo del caffè, a fantasticare, non capiva una sola parola di quel che si diceva intorno a lui, ma si divertiva lo stesso e più di tutti.

Durante l'inverno non si allontanò dai bassifondi, fra il porto e l'angiporto, e quando la calda primavera catanese tinse di rosa la città nera, Jack si avviò verso il centro con l'ansia di una scoperta. Ma all'ultima casetta dei suburbi, seduta dinanzi la soglia stava una donna che osò, al suo passaggio, gettargli addosso una rosa appassita.

— Forestiero, da dove vieni? — gli chiese con il suo più bel sorriso. Jack la abbracciò con il suo sguardo celeste e non rispose. La donna gli rivolse altre domande in dialetto, e siccome lo straniero non apriva bocca, continuò a parlargli con la voce del cuore e dei sensi; poi si misero a cantare, lei canzoni locali e lui canzoni popolari; verso sera non si dissero più nulla e rimasero stretti l'uno all'altra, a bere e a fumare, per ore e ore nell'alcova rischiarata da un fanale. La donna gli diceva nella sua mente: «Dopo tanti e tanti uomini che sono entrati qui, venuti a me dai paesi più lontani, ecco te; chiudi la porta e non far entrar più nessuno. Lacero e sporco mi sei apparso e coi capelli lunghi e la barba lunga, ma ho capito subito che tu eri bello e nobile e anche ricco; e se pure tu fossi stato povero, brutto e straccione, ti avrei amato lo stesso».

Jack le diceva nella sua mente: «Gentilina, la tua casa era aperta a tutti gli sconosciuti ma nella speranza che uno di essi accettasse la chiave della tua porta. Io l'ho presa senza esitare un solo attimo, io sono il tuo prigioniero a vita, sono finiti i miei vagabondaggi, ho tanto cammino da percorrere nel tuo cuore che è vasto e profondo come il cratere centrale».

Il giorno dopo, Jack si tagliò i capelli e la barba, buttò via gli stracci, si vestì bene, si profumò, e vendette il battello.

— Ora — disse a Gentilina, — abbandoniamo questa casa ove gli uomini han preso l'abitudine di importunarti a qualsiasi ora, andiamo a vivere a Taormina.

Sul colle incantato di Taormina, la coppia felice visse cinque anni. Non la parola ma un infinito silenzio di amore univa l'uomo alla donna in un paesaggio di Saba. La solitudine era perfetta. Jack la giudicava necessaria, considerando Gentilina come un tesoro che è bene tener nascosto. Non aveva dimenticato gli arroganti stranieri che nella casetta equivoca dei bassifondi catanesi si avevano minacciato con denaro e armi alla mano. Cinque anni durò la felicità, ma nulla al mondo come la felicità scorre veloce fra le rocce scoscese del tempo. Man mano che i giorni passavano, Gentilina diveniva triste e si lasciava piegare da un indicibile languore. Il segreto che teneva nascosto nel suo piccolo cervello la opprimeva, e non osò mai svelarlo, fino al dì in cui un uomo tanto, con un fagotto sotto il braccio, si inerpicò fin sul parapetto terrestre e picchiò alla porta della villa solitaria. Era il più bel giorno dell'estate. Una dolcissima afa fasciava gli ulivi d'argento, come un amoroso abito. Qua e là le stoppie bruciavano e sembravano un luminoso sorriso della terra. Il concerto delle cicale invitava i mortali alla siesta. Jack era salito tutto solo alla sorgente del Saraceno, e quando ritornò trovò la casa vuota.

Il allora riprese a vagabondare da un paese all'altro, avvicinandosi, automaticamente, sempre di più, al clima della sua infanzia.

**Antonio Aniante**

CENTENARIO DI UN'ATTRICE ROMANTICA

# Storia di una cicala

## Gioie e dolori di Maria Dorval, infernale civetta. Vento di tragedia - Moribonda sotto l'uragano

Maria Dorval, ardente, voluttuosa, audace.

«Sì, — ella scriveva ad un'amica — io ho bisogno di essere adorata, dovunque, da chiunque, in tutti i villaggi, paesi, capoluoghi di provincia, sotto-prefetture, prefetture e città; e poco mi importa in quali cuori ho suscito turbamento, l'essenziale è lasciarli molto turbati. Poi, a Parigi, il sorveglio dall'alto di casa mia, con il cannocchiale alla mano. Se un innamorato languisce a Marsiglia, presto lo rianimo con una letterina affettuosa, se un altro si raffredda a Brest, subito lo riscaldo con una fotografia; e così per ogni porto di mare, in modo che quando riparto in tournée, trovo l'avvocato, il marinaio, il prefetto, il banchiere, il gentiluomo campagnuolo, tutti nell'esaltazione di prima. Questo è il mio metodo. Semplice, no?».

Quando Maria Dorval scriveva queste cose infernalmente civette, era ancora giovane, ma già attrice in vista, e recitava il melodramma al teatro della Porte Saint-Martin, dove aveva degli ammiratori fedeli ed appassionati. Bella? Ella diceva: «Je ne suis pas belle, je suis pire...». In realtà, con quella fronte troppo vasta, gli zigomi alti, il naso corto, la bocca grande, ella aveva qualcosa di selvaggio che sarebbe stato apprezzato ai nostri tempi, non troppo invece in quell'epoca romantica in cui andavano di moda i visi sottili e regolari. Ma poichè tutto, in lei, amore, maternità, arte, amicizia, aspirazione religiosa, tutto era passione, il fuoco che le ardeva dentro non poteva mancare di riflettersi nei suoi grandi occhi cupi e di illuminarle il viso di un raggio che affascinava.

### Il primo trionfo

Era nata così, ardente, voluttuosa, audace, sempre disposta a scherzare col fuoco, da due commedianti girovaghi, che non erano neppure sposati, e fin da bambina aveva recitato in campagna, in provincia, dovunque, con un coraggio che non si era smentito mai. Tutte le miserie di quel mestiere terribile le aveva conosciute.

Nel 1818, a sedici anni, aveva sposato chissà perchè un certo Allan Dorval, commediante senza talento, che aveva vent'anni più di lei e che era morto dopo pochi anni, lasciandola con tre figliuole a cui provvedere. E dopo una vedovanza di qualche anno, si era risposata con un certo signor Merle, autore di articoli di giornale e di vaudevilles mediocri, anziano, silenzioso, egoista, destinato a occupare pochissimo posto nella vita della sua focosa e brillante consorte che nel frattempo, diventata interprete delle opere di Victor Hugo e di Dumas, prendeva il volo verso la celebrità.

Il primo grande trionfo fu nel 1831, quando interpretò la parte di Adele dell'Antony di Alessandro Dumas, quell'Antony, che rivoluzionava Parigi. Al teatro della Porte Saint-Martin, la folla più elegante accorse, tutta la Jeune France era là, combattiva e turbolenta, le signore, deliziosamente sgomente, scendevano di vettura a occhi bassi, abbigliate secondo la moda del giorno, con la pettinatura alla giraffa, le maniche a prosciutto, l'ampia gonna un po' corta che lasciava vedere le scarpette a coturno. Sulla scena il bellissimo attore Bocage era un Antony quanto mai satanico e fatale e Maria Dorval, nella parte di Adele, sottile, bruna, palpitante, appassionata, con i suoi occhi pieni di lacrime, la sua voce piena di fremiti, era una donna vera, che sconvolgeva gli spettatori col semplice gesto di sciogliere i nodi del suo cappello, mentre cadendo a sedere diceva a se stessa con un accento che era un grido dell'anima: «Ma io son perduta, son perduta!». Allora le signore piangevano e i giovani romantici, tenendo una mano sul cuore, la fissavano cupi, pronti a dare la vita per lei.

Poi era sopravvenuto il poeta Alfredo di Vigny. Ed era stato come se egli l'avesse presa per mano e fatta salire verso la gloria come in un incanto. Per lei aveva scritto Chatterton e lei l'aveva recitato al Teatro francese, mèta suprema a cui l'aveva condotta il lavoro, la bravura e l'ammirazione dei critici. Lo scrittore memorialista Maxime Du Camp, allora ragazzo, assistette a quella prima e per l'emozione ebbe perfino uno svenimento. Mai come quella sera Maria Dorval fu umana commovente e bella; il pubblico, in piedi, acclamò per un quarto d'ora l'attrice e l'autore, le signore, lacrimando, sventolavano i fazzoletti e gettavano i mazzi di fiori sul palcoscenico. «Mai — scrisse Maxime du Camp — mai vidi nella mia vita un'esaltazione, un entusiasmo simile, mai più assistetti a una simile ovazione. Se, come si dice, i successi di teatro son quelli che più soddisfano l'amor proprio, Alfredo di Vigny, dovette, quella sera, inebbriarsene fino al delirio».

Il trionfo, sta bene, ma e l'amore? Il poeta era terribilmente innamorato dell'attrice e lei lo ricambiava malaccio. Capricciosa, irrequieta, ironica, spiritosa, capace di sparlare di lui con l'amica George Sand, non si contentava di un innamorato solo. Lui era tutto sentimento, lei per fare un bon mot l'avrebbe offeso mille volte. Non lo amava, ecco l'amara verità. E perchè non l'amava? Probabilmente per quella ragione che Enrico Heine adduceva non so a difesa di chi. «Ella era amabile ed egli l'amava, ma egli non era amabile ed ella non lo amava...». Triste verità che difficilmente gli amanti traditi o respinti si rassegnano a riconoscere.

### Triste declino

Nel 1837, dopo i grandi trionfi, cominciò per Maria Dorval il triste declino. La famiglia si era fatta pesante, le figlie eran cresciute, il signor Merle faceva dei debiti che bisognava pagare e lei non aveva più la salute di una volta. La cicala aveva cantato tutta l'estate spensieratamente, inebbriandosi del suo canto, ora cominciava a rabbrividire al soffio del freddo vento dell'autunno. Dovette lasciare il Teatro francese, cominciò le lunghe faticose e poco redditizie tournées in provincia...

Delle tre figliuole, la prima, Gabriella, era quella che la dava più pensiero. Di una bellezza ideale, non aveva un'anima altrettanto bella, era gelosa della madre, piena di rancori, di ribellioni, di aspirazioni insensate. Un poetastro senza risorse, che la madre non voleva lasciarle sposare, la rapì, la portò in Spagna dove si sposò con lei nella miseria più nera. Gabriella morì di tubercolosi galoppante e quella morte sembrò, all'attrice, la fine di ogni pace e di ogni speranza.

La seconda, Luisa, sposò un impiegato tranquillo, la terza, Carolina, sposò invece, un attore, Renato Luguet, che fortunatamente aveva per la suocera una ammirazione fanatica e una devozione sconfinata. Sarebbe stato bello vivere assieme, in pace, con la giovane coppia, stare a casa a badare all'adorato nipotino George, se le ristrettezze materiali non si fossero fatte sentire. Scoppiò la rivoluzione del '48, gli attori erano senza risorse, la crisi politica li travolgeva come una valanga. E il piccolo Giorgio che ella idolatrava morì allora, a quattro anni, dopo quattordici giorni di agonia...

Passato l'uragano, ma non il dolore atroce, bisognò ricominciare a lavorare, anche se il cuore spezzato non reggeva più. C'erano i figliuoli da aiutare, il marito da mantenere, le medicine da comprare per sè. Il lavoro era sempre più difficile, le porte dei teatri rimanevano quasi tutte chiuse per lei. Gli impresari non la riconoscevano quasi più così spenta, com'era, malvestita, seria, triste, con la bocca cui mancavano due denti... Riprese le miserabili tournées in provincia, ma anche queste si facevano sempre più difficili e meschine.

### Drammatico viaggio

Nel 1849 era a Caen, quando s'ammalò così gravemente che il genero accorse per portarla via. Caso grave: polmoni malati e fegato ulcerato. Quel genero impareggiabile passò quaranta notti al suo capezzale, disputandola alla morte minuto per minuto... Poi, disperato, fissò due posti nella diligenza, chiedendo a Dio il miracolo di farli arrivare a Parigi. Vestì la moribonda, la portò nella diligenza, la tenne, durante il viaggio, nelle sue braccia... La diligenza, correndo sotto un improvviso uragano, si rovesciò, loro rimasero come due cadaveri abbracciati e quasi non si accorsero dell'incidente. Il miracolo avvenne, poterono giungere a Parigi e la morente fu coricata nel suo letto. Delirava e chiamava con voce straziante George, il suo ultimo e più tenero amore, il nipotino adorato. Così morì com'era vissuta quella povera cicala, così affannata di gioia, ma così terribilmente capace di soffrire. Chissà se nel cimitero di Montparnasse c'è ancora la sua tomba, sotto una povera croce di legno nero, con una placca arrugginita su cui ella aveva voluto che si scrivesse: «Maria Dorval - morta di dolore».

**Carola Prosperi**

# I "brillanti" maledetti

Mi si perdonino questi sfoghi, ma mi accorgo sempre di più di essere un brontolone che vive a disagio in tempi non suoi e che sarebbe stato più felice in altri tempi, quando era ministro della marina Benedetto Brin.

Dopo aver tristemente considerato tutti coloro, amici o sconosciuti, che al primo caldo si sono messi a girare senza colletto e coperti solo da camicione colorate come piume di pappagalli tropicali, mi rivolgo ora a coloro che già altre volte ho affettuosamente esortati ad emendarsi, agli spiritosi senza tregua. L'estate li rende ancora più audaci e temibili. Iddio ci guardi, durante i mesi caldi, dagli uomini brillanti a qualunque costo. E non s'accorgono che, in fondo, diventano il disonore della loro famiglia. Passano per i luoghi di villeggiatura o in città per i ristoranti all'aperto, parlando clamorosamente, ripetendo freddure risaputissime, parodiando le voci dei comici o della radio. E la loro allegria frenetica non si sa proprio da dove possa trarre origine. Passano nel mondo sghignazzando paurosamente, sempre ilari, accaldati e spiritosi. Le mogli ne traggono un sottile senso di disagio. Ognuna di esse si vergogna, segretamente, di avere un marito così. Più di una tradisce il marito che ride sempre con un uomo che non ride mai. I figli mormorano: "Papà, sii serio...". Ma papà è un capo scarico, è un mattacchione, è uno scompigliato, insomma, uno sciagurato. E' nato brillante, vuole brillare al sole e sotto la luna, al mare e ai monti, persino al buio. I tipi come lui sono, come il brillante Orloff, brillanti maledetti. Eppure continuano a godersi tutta la loro euforia, tutta la loro arte di festeggiamenti.

Io cammino con sospetto, quasi con timore. Li conosco tutti ormai, uno per uno. E li sento, come un rabdomante sente l'acqua. Quando ne compare uno in una via del centro, o in una libreria, o in un salotto, mi viene il mal di mare. Al caldo questi assi dell'eterno buonumore e dei più fragorosi luoghi comuni aumentano la loro baldanza. La canicola moltiplica loro le forze. E' difficile resistervi. Io li radunerei tutti, magari in incantevoli stazioni climatiche. Ma li isolerei, affinchè si deliziassero tra di loro. E sull'albero più alto dei luoghi che li ospita issarei una grande bandiera gialla, come si fa sulle navi che hanno la peste a bordo.

**Diego Calcagno**

# "Mister X" incappucciato imbattibile sul "ring"

*I campioni viennesi di lotta libera sono inesorabilmente abbattuti dalla botta segreta dell'atleta misterioso - Gli spettatori lo odiano*

Nostro servizio particolare

VIENNA, luglio.

L'uomo mascherato ha trasformato l'arena in un teatro di varietà? Negli anni scorsi, durante la stagione estiva, la folla accorreva tutte le sere ad assistere ai combattimenti di lotta libera, lotta greco-romana, incontri di pugilato. La lotta libera interessava, e interessa ancora, più di tutto; i lottatori erano, e sono, più o meno sempre quelli, giganti dalla forza mostruosa, taluni coi capelli grigi, taluni dalla taglia di statua greca, altri, i più, panciuti dall'aspetto truce se hanno i baffi, dal faccione bonario se non hanno ornamenti di sorta. Da tre anni, per tre mesi consecutivi, un paio di dozzine di lottatori, senza contare i pugili che punteggiavano il programma, davano spettacolo; una volta vinceva questo, una volta quello, ma, almeno l'illusione c'era; tutto si svolgeva nella cornice della passione sportiva. Spettacoli che per una volta divertivano anche il profano, il non avvezzo alle arene e ai quadrati, e se non altro lo divertiva il comportamento del pubblico tifoso: gli incitamenti, le urla all'arbitro, le urla per qualche colpo proibito e il gran da fare di un paio di centinaia di poliziotti assai rigidi nel loro compito di mantenere l'ordine e, spesso, di dovere scortare pugili o lottatori, arbitro e secondi, fino allo spogliatoio. E il profano trovava, forse, anche negli anni passati, che un po' di teatro di varietà c'era; anzi aria di circo equestre (dove oggi ancora, e nonostante le proteste delle associazioni femminili di ogni partito, si svolgono incontri di lotta e di pugilato di «signore») trovava che non tutto andava secondo suo gusto e suo modo di vedere.

### Maschera inviolata

Oggi, che l'arena di Heumarkt faccia concorrenza al circo equestre e ai risorti baracconi del Lunapark del Prater ne è convinto. E non ha tutti i torti.

Perchè? E' presto detto. Per via dell'uomo mascherato.

E qui debbo spiegare. Quest'anno partecipa agli incontri internazionali di lotta libera Mister X, un tipo che col suo vero nome non vuole figurare sui manifesti, nei succinti resoconti dei giornali seri, alla radio. E' per tutti Mister X. Americano, inglese, uno del posto? E chi lo sa. Forse lo saprà qualcuno dei funzionari di polizia presenti, certo meno della sua identità gli organizzatori che gli versano trecento scellini per incontro oltre i premi. Ma la massa ignora la vera identità del misterioso Mister X che si presenta sul ring, o quadrato se più vi piace, in mutandine regolamentari, ma col capo ricoperto di una specie di cappuccio nero, qualcosa come una calza stretta al collo, con due fori per vedere e uno per respirare. E' strano che nessuno dei diversi avversari fin qui incontrati gli abbia strappato la maschera così come qualche volta scivolano via le mutandine tra le urla e le risate di diecimila persone. Mai. La maschera, il cappuccio nessuno glie lo leva. E se un accenno a smascherarlo c'è, ecco intervenire l'arbitro. Pare che nel contratto Mister X abbia preteso una clausola protettiva alla sua misteriosa identità. E c'è chi dice: è un ufficiale superiore di uno degli eserciti alleati, oppure: un specialista, o magari un commerciante che ama sgranchirsi i muscoli, ma non vuole compromettere l'azienda con esibizioni del genere (il che non è logico perchè il campione austriaco di lotta, il gigantesco Adi Berber che il pubblico italiano conosce, fa affari nel suo ristorante presso la Mariahilferstrasse appunto per la notorietà che gli dà il ring). Insomma la gente dice tante cose e il mistero rimane sempre fitto; nessuno conosce l'origine, la nazionalità, il nome e cognome, l'età di Mister X, l'uomo mascherato.

E che vince quasi sempre. Quando non vince fa pari e patta. Nessuno l'ha mai steso sulle assi del quadrato.

### Il peso non conta

Segue, nella lotta, le norme stabilite, ma se preso alla sprovvista è il colpo di Judo che segna il suo trionfo. Mister X è un atleta di taglia normale, asciutto, svelto. Non deve essere più giovanissimo. E vince. Un colpo solo o due, di quelli decisivi, e l'avversario anche se è di cento o di centoventi chili di peso finisce con le spalle giù. Ho veduto un ungherese tondo tondo, ma agile come una scimmia, cedere di schianto e precipitare col dorso sulle assi; è stato un urlo da parte del pubblico; un urlo di protesta che ha seguito il tonfo del grassone. Urlarono anche i molti soldati alleati, soprattutto gli americani con a fianco la solita ragazza dalle labbra troppo rosse, le scarpe e la borsetta di recente acquisto.

Il pubblico ammira, ma non ama Mister X. Ha i suoi beniamini e guai a toccarglieli uno. Così che Mister X dopo la vittoria se ne deve andare in fretta; sei robusti poliziotti lo scortano fino alla porta del suo camerino. Poi col cappello calato sugli occhi e una sciarpa che sostituisce benissimo la maschera compie i pochi metri, che lo separano dalla macchina dove due persone lo attendono, una giovane signora bionda e uno straniero. La gente non si può avvicinare troppo e non si avvicina, vuoi per la suggestione dei colpi di Judo, la lotta giapponese americanizzata, vuoi per le solite guardie che non smettono mai di arginare la curiosità del pubblico col rituale: prego signori circolare.

Questo Mister X, mi ha detto qualcuno, è degno di un romanzo o di un film; però una volta o l'altra la maschera gliela strapperanno e finirà col perdere; allora la morbosa curiosità avrà fine e così i buoni affari degli impresari.

I quali impresari hanno sempre un nemico, la pioggia che ogni qualche sera fa rimandare lo spettacolo, poichè lo spettacolo si svolge all'aperto coi riflettori, i venditori di birra e di gelati, a ridosso del grande edificio della Konzerthaus il cui pubblico, all'uscita, talvolta si confonde con quello dell'arena; ma non sa quasi di Mister X, del tondo ungherese, o del nuovo beniamino, il campione belga Bob Martin.

Anzi a cagione di Bob Martin, il beniamino, l'altra sera sono successi guai seri.

Mister X, più mascherato che mai, con le mutandine pure nere, come al solito a piedi nudi, colpì col medesimo, eseguendo una piroetta da trapezio, sotto le mascelle l'atletico Bob. Costui accusò la botta, rimase un po' intontito, i secondi bastanti per finire a terra in seguito ad un colpo di destrezza del suo misterioso avversario.

### Tifosi all'ospedale

Il pubblico non si contenne più. I più scalmanati chiedevano l'allontanamento definitivo di Mister X. Ne volevano sapere nome e indirizzo. Poi incominciarono, a centinaia, a gettarsi verso il ring; le guardie a stento poterono sottrarre Mister X dal linciaggio. Così come si trovava partì veloce non sulla sua macchina, bensì su di un torpedone della polizia.

Gli agenti rimasti cercarono di ristabilire la calma; in luogo del: signori prego, circolare, manovrarono i bastoni di gomma. Anche due guardie rimasero contuse; una ventina tra gli scalmanati, di cui otto venivano ricoverati all'ospedale, vennero feriti. I danni subiti dall'impresa sono notevoli, tribune rovinate, sedie fracassate; soprattutto grave la provvisoria chiusura dell'arena in attesa che venga definita meglio la posizione di Mister X.

La baraonda ebbe luogo mentre dalla vicina casa di concerti la gente ignara usciva e si trovò essa pure a subire la cariche degli agenti chiamati di rinforzo. Cessò a tarda ora e con oltre cento violenti trascinati e randellati ai commissariati vicini, con le risate grasse dei soldati americani accompagnati dalle loro amiche, con la curiosità rimasta lì per lì insoddisfatta di quei cittadini che, capitati per caso, volevano sapere se era scoppiata una rivoluzione, se era morto Stalin, o se era riapparso Hitler che molti non credono proprio morto.

Pare che riapriranno l'arena, ma senza Mister X. Se il misterioso uomo incappucciato risalirà sul ring vorrà dire che non è un «registrato», neppure un qualunque artista di circo equestre, ma veramente una persona di rango. Il che potrebbe anche darsi.

**Paolo Businari**

# Dieci libri di Lawrence a 300 milioni l'uno

## Ma è un trucco dell'editore americano per garantirsi il "copyright" delle Memorie del celebre colonnello

L'attrice francese Simone Simon riceve in Campidoglio il benvenuto del portiere addetto al cerimoniale.

New York, venerdì sera.

Il colonnello T. E. Lawrence, il celebre avventuriero soprannominato il «Re senza corona dell'Arabia» a quattordici anni dalla sua morte fa di nuovo parlare di sè.

La figura di quest'uomo è quanto mai complessa, strana e curiosa. E' pressochè universalmente nota, come note sono le sue avventure nel deserto, i suoi intrighi nel corso della grande guerra quand'egli nei paesi arabi rappresentava effettivamente una potenza pressochè sovrana. La fisionomia dell'individuo è stata in parte sfrondata celata con veli misteriosi. La famosa sigla I.S. (Intelligence Service) sembrava scritta a lettere di fuoco sulla sua fronte. Spia, patriota, ufficiale di S. M. britannica o libero combattente? E' stato tutto assieme, e volta a volta.

E poichè era un uomo di indubbia intelligenza e di grandi capacità al termine della sua carriera divenne anche scrittore: pubblicò quei «Sette Pilastri della Saggezza» che hanno costituito un grande successo.

Oggi, dicevamo, Lawrence richiama di nuovo l'attenzione sul suo nome con una specie di scandalo letterario. Egli è morto il 19 maggio del 1935 in una corsia d'ospedale ov'era stato ricoverato dopo un incidente motociclistico occorsogli su una strada d'Inghilterra. Morendo lasciava, insieme con la sua leggenda, un'opera autobiografica «The Mint».

All'apertura del suo testamento venne in luce una clausola che imponeva di non pubblicare il suo scritto prima del 1950. Ormai a quella data siamo vicini. Gli editori americani, sempre alla ricerca di libri sensazionali ed essenzialmente di documentazioni storiche o pseudo-storiche — quei libri insomma che in America sono destinati ad un sicuro successo — hanno cercato di avvicinare gli eredi per comperare i diritti di pubblicazione.

Una grossa sorpresa li attendeva. Alla fine del 1929 un editore americano, Doubleday di New York, non si sa ancora attraverso quale intrigo, era riuscito a procurarsi copia del manoscritto di Lawrence. Per assicurarsi il copyright in America, Doubleday ne aveva fatto tirare una dozzina di esemplari.

Una legge americana — che del resto è comune a tutte le nazioni — prescrive che di ogni libro pubblicato vengano inviati due esemplari alla Biblioteca del Congresso. Naturalmente, ciò può essere fatto in segreto e i due esemplari possono scomparire nel mare magnum delle pubblicazioni.

Nessuno quindi si accorse allora che la Biblioteca del Congresso aveva ricevuto i due esemplari della nuova opera. Rimaneva però da risolvere un altro delicato problema, e cioè perchè il copyright fosse effettivo era necessario che gli altri 10 volumi fossero di fatto messi in vendita. Ciò però veniva contro la chiaramente espressa volontà dell'autore. Come fare?

Doubleday ha risolto la questione con una idea geniale. Ha fissato il prezzo di vendita per ciascun volume a 500 mila dollari l'uno, prezzo che evidentemente è fatto per scoraggiare anche i più accaniti bibliofili. Del resto i volumi, nel momento appunto in cui dalla Casa editrice erano consegnati ad una libreria di fiducia, trovavano immediatamente lo acquirente, che altri non era se non un incaricato dell'editore stesso.

Pagando così soltanto la percentuale di vendita dovuta alla libreria, Doubleday sanava la situazione giuridica e poteva effettivamente dichiarare chi il libro era stato posto in vendita ed era stato venduto. Naturalmente si tratta di una procedura non del tutto regolare e gli altri editori cercheranno ogni tentativo di infirmarla.

**V.**

NUOVA
# STAMPA SERA
TORINO - A. III - N. 174 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-948
VENERDI' - SABATO 22-23 Luglio 1949 — L. 15 (spediz. in abb. postale)

## La carovana lascia la Svizzera e punta su Colmar
# Il Tour ritorna ad essere... il Giro di Francia

### Gli stranieri scontano le imprudenze
## Si pagano i conti delle "corse a simpamina,,
### La tappa a cronometro di domani è il pensiero dominante

Da uno dei nostri inviati

Losanna, venerdì sera.

*Sono tre tappe che vinciamo, sempre con due italiani in testa: prima Bartali e Coppi, poi Coppi e Bartali, adesso Rossello e Pasquini. Va a finire che ci sentiremo veramente a disagio. Siamo troppo forti. Facciamo funzionare la testa con molta calma, quando gli altri l'hanno ormai perduta e si lasciano andare a gesti inconsulti, a bravate da ragazzi.*

*Convinti ogni anno che il Tour è una fatica mostruosa, noi partiamo abbottonati con preoccupazione, con estrema prudenza. E gli altri invece spendono, spandono, profondono energie a piene mani.*

*Poi si arriva ai finali e gli italiani dominano come eroi del cinematografo.*

*Questa consuetudine invalsa presso i corridori stranieri, di marciare a simpamina ha dato dei risultati disastrosi. Nessuno cammina più. Vomitano come fontane e poi si ritirano.*

*Guardate il caso di Weilenmann, certamente un bravo ragazzo ma di modesta levatura. A 70 km. dal traguardo, lui solo contro tutti, pensa di andarsene via, dopo che in mattinata era già rimasto indietro e aveva fatto fatica a rientrare. Coppi ha una intera squadra a disposizione. Manda via due gregari che si incollano alla ruota dello svizzero. Il giovanotto fatica come un disperato per guadagnare minuti mentre dietro lo lasciano andare. Sapete quanto ritardo in classifica aveva ieri Weilenmann? 3 ore 15 minuti e 4 secondi: poteva Coppi tenerlo in considerazione? No di certo.*

*Quando Rossello e Pasquini videro che il giovanotto era bene arrostito, lo staccarono e filarono verso il traguardo insieme dandosi battaglia nell'ultimo chilometro.*

*Rossello si era già fatto fotografare cento volte, aveva compiuto il giro d'onore, si era lavata la faccia e s'era pettinato con la cura che solo un gagà può avere per farsi il viso dell'occasione, quando spuntarono gli assi. Avevano 11'51" di ritardo. Coppi però sembrava partito allora ed era invece in bicicletta da 9 ore e un quarto. Fresco, sorridente, disposto a farsi immortalare in maglia gialla. Era il primo giorno della sua vita che la portava. Non risultava affatto impacciato. Per tutta la giornata era stato al suo posto di comando.*

*Il posto di comando per Coppi è fra la quarta e la settima posizione del plotone, quando si è in fila indiana. In qual punto è al sicuro da sorprese e da pericoli e nello stesso tempo può controllare comodamente quello che succede. Se ha avversari pericolosi davanti, li tiene d'occhio. Se chi sta indietro e lo vogliono rimontare, fa in tempo ad accorgersene e a provvedere. Ai suoi gregari aveva detto: «Il tale, il tal altro e il tale fermo ma li curo io. Voi pensate al resto». Parte un Weilenmann e può forse Coppi fare una inutile fatica? Poi si legge che è un signorotto medioevale che comanda degli schiavi. Nossignori: è un capitano accorto che, avendo una squadra a disposizione, sa sempre come e quando farla funzionare.*

*Naturalmente le altre squadre non esistono più. E così Coppi e Bartali, oltre che essere i più forti di tutti, sono anche i più difesi, i meglio aiutati, i più intelligenti. Insomma siamo in una botte di ferro. E c'è sempre la tappa a cronometro di domani che dovrebbe farci vedere cose strabilianti. Perchè contro il cronometro saltano fuori tutte le magagne e la fatica accumulata in precedenza si fa sentire e la classe individuale non può essere mascherata.*

*Coppi domani dirà chiaramente chi è, perchè vince il Tour, come — al di fuori di incidenti, vicende e giochi di squadra — egli sia l'atleta più completo e meritevole del 1949. Poi domenica mattina farà la passeggiata fino a Parigi. Una passeggiata lunga e noiosa di 340 km. Ma verrà compiuta nello spirito della scampagnata, dell'apoteosi, dell'amicizia che cancella rancori o screzi del momento. Se ci sarà ancora qualche matto potrà tentare il suo colpo. Ma non è il caso di parlarne. Un epilogo tipo 1947 con sorpresa nell'ultima tappa, avviene una volta ogni cent'anni. Quindi fino a dopo il duemila siamo al sicuro da sorprese. E allora il Tour si correrà con biciclette a reazione che marceranno a 400 km. all'ora.*

**Nino Nutrizio**

Bartali e Coppi al Gran San Bernardo. (Telefoto)

Pasquini, il «protagonista sfortunato» della fuga vinta da Rossello.

### Coraggio di Lorenzetti
## In moto a 180 all'ora con una vertebra spostata

MILANO, venerdì sera.

Ad Enrico Lorenzetti, il campione della moto caduto a Berna durante il Gran Premio Svizzera (3-4 luglio), è stato riscontrato lo spostamento della settima vertebra in conseguenza appunto di tale incidente.

I sanitari che lo hanno visitato sono rimasti sbalorditi nell'apprendere che domenica scorsa il campione della Guzzi corse egualmente, pur in simili condizioni e con una medicazione sommaria, nel Gran Premio del Belgio a Francorchamps, stabilendo il giro più veloce e raggiungendo in alcuni punti i 180 km. orari.

Ora Lorenzetti dovrà rimanere ingessato per un mese e non potrà quindi partecipare alla IV prova del campionato motociclistico italiano di I categoria che si svolgerà a Rossnalli il 31 luglio su un circuito di km. 39,895

### Nel regno delle cifre e dei se
## Senza gli abbuoni primo sarebbe Bartali

Mentre i 57 superstiti dei 120 corridori che presero il via da Parigi puntano decisamente su Parigi guidati dalla maglia gialla Fausto Coppi, è interessante esaminare la classifica sfrondata dai minuti di abbuono in salita e agli arrivi. L'interesse, diciamolo subito, ha però un sapore prettamente italiano in quanto riguarda soltanto i nostri due «grandi».

Senza gli abbuoni risulta infatti che Bartali balzerebbe al comando della classifica per 7" di vantaggio su Coppi, poichè il tempo effettivo di Gino è di 126 ore, 14'18" mentre quello di Fausto è di 126,14' 25". Questo non vuol essere un contentino per i bartaliani, tuttavia pensiamo che ha proprio ragione Binda nel dire che è un vero peccato che il Tour non si possa vincere in due.

Se a Coppi la classifica senza abbuoni costerebbe la maglia gialla, per gli altri corridori in graduatoria non si tratterebbe di mutare di posto, ma soltanto di sensibili variazioni nei distacchi. Così il piccolo Marinelli invece di 12'38" di distacco ne avrebbe solo 5'58", Ockers 12' e non 16'43", Robic 16'57" in luogo di 21', Dupont 16'35" invece di 24'28". Magni 21'16" e non 28'2", Apo Lazaridès 26'7" al posto di 31'10" e Goldschmidt 30'11" invece di 36'54". Gli abbuoni però stanno per esaurirsi: ne rimangono in palio ancora 8; uno di 20" oggi sulla Vue des Alpes, uno eguale domani sul Col du Bonhomme (entrambi colli di terza categoria) e i soliti due per ogni arrivo di queste ultime tre tappe. Per essere precisi restano ancora 6'10" di regalo del 47 minuti stanziati dagli organizzatori.

Gli altri 41'50" se li sono beccati nell'ordine questi corridori che elenchiamo mettendo tra parentesi i ritirati: Coppi 7'50" (ed ecco perchè Fausto ci rimetterebbe se...), Bartali 4'40", Robic 2'40" (Kubler 2'10"), Apo Lazaridès e Tacca 1'40", Lambrecht, Van Steenbergen e (Idée) 1'30", Magni, Rossello, Goldschmidt, Ockers, Marinelli, Teisseire, Keteleer, (Callens, Caput, Dussault, Deledda, Lapébie) 1', L. Lazaridès 50", Pasquini, Blanc, Marcellak, Kint (Gauthier, Impanis, Jomaux) 30" e Geminiani 20".

Delle 18 tappe disputate sinora la squadra nazionale italiana ne ha vinto 5 con Coppi (2), Bartali, Magni e Rossello, alla pari con la nazionale belga vittoriosa con Lambrecht, Callens, Van Steenbergen e Keteleer. Seguono la Francia nazionale con 2 successi (Teisseire e Lapébie), come l'Ile de France (Caput e Idée). La maglia gialla è stata portata sei giorni consecutivi per ciascuno, prima da Marinelli, poi da Magni, mentre Coppi è al suo terzo giorno; Bartali, Dussault, Lambrecht e Callens l'hanno indossata una sola volta.

La media chilometrica più bassa è stata registrata sinora nella tappa pirenaica Pau-Luchon vinta da Robic con km. 27,.59; la più alta è stata raggiunta da Coppi, vincitore a 39,851 della tappa a cronometro Le Sables d'Olonne - La Rochelle.

Domani si correrà la seconda tappa a cronometro del Tour, la Colmar-Nancy di chilometri 137, penultima fatica della grande gara. A La Rochelle il 7 luglio il cronometro registrò un vero trionfo degli italiani: sei nei primi otto classificati. Al tortonese seguirono infatti al quarto, quinto, sesto, settimo ed ottavo posto rispettivamente De Santi, Pasquini, Bartali, Ausenda e Corrieri.

Allora si trattava di un percorso relativamente breve (km. 92) e pressochè pianeggiante, domani invece si avrà una distanza superiore di 45 chilometri e per di più accidentata dai 949 metri del Col du Bonhomme sul quale sono in palio per chi lo raggiungerà nel minor tempo gli ultimi 20" di abbuono.

Diremmo anzi che Coppi e Bartali troveranno il percorso di loro gradimento e in particolare Gino che come si sa è piuttosto lento a trovare la giusta carburazione. Con ciò non insinuiamo che il fiorentino possa giocare qualche brutto scherzo alla maglia gialla e se così fosse si tratterebbe di uno scherzo in famiglia.

r. a.

### Williams si conferma campione mondiale

Los Angeles, venerdì sera.

Ike Williams si è riconfermato campione del mondo dei pesi leggeri, battendo il messicano Enrique Bolanos per fuori combattimento tecnico alla 4ª ripresa. Jack Dempsey, che fungeva da arbitro, faceva sospendere il combattimento 2 minuti e 40 secondi dopo l'inizio della 4ª ripresa, quando già il messicano era andato due volte al tappeto.

### La versione ufficiale
## Kubler ritirato tragedia elvetica

Da uno dei nostri inviati

Losanna, venerdì sera.

Il ritiro di Kubler è stato annunciato a Losanna così: «La tragedia del Tour — Ferdy si è ritirato». Kubler è l'eroe nazionale del ciclismo elvetico e tutta la Svizzera faceva il tifo per lui. Il suo ritiro ha addolorato tutti. Da Briançon non mangiava più per la disperazione. In quella tappa infatti alla seconda bucatura s'era trovato fermo per oltre 6 minuti senza pompa e senza gonfleur; per il dispiacere aveva perduto l'appetito e non camminava più.

Questa è la versione ufficiale. I nostri lettori sanno invece come la pensiamo al riguardo.

#### Elogio a Villa

Villa, l'ex-massaggiatore di Bartali, ora al servizio della squadra svizzera, è stato elogiato ieri a Losanna per il lavoro svolto ed è stato confermato ufficialmente in servizio al seguito della squadra rosso-crociata ai campionati del mondo. Prima andrà con Kubler in Belgio e poi proseguirà per Copenaghen.

#### Dov'è Bartali?

Ieri sera Bartali non ha mangiato con i compagni di squadra in un ristorante italiano del centro. Le centinaia di persone che l'aspettavano non vedendolo arrivare rimasero molto sorpresi e si sparsero subito voci allarmistiche: Bartali si è ritirato, Bartali è partito per l'Italia.

Molto meno grave la realtà: aveva fatto tardi con i massaggi e aveva ottenuto da Binda il permesso di consumare la cena in camera sua.

#### Vince prima della fine

Il comunicato di ieri sera sul Gran Premio della Montagna, diceva: «La vittoria di Coppi è già definitiva anche se resta da disputare il traguardo della Vue des Alpes in cui saranno in palio 3, 2, 1 punti». Coppi infatti ha 73 punti, mentre al secondo posto figurano alla pari Bartali e Robic con 52. Quando abbiamo fatto vedere il comunicato a Fausto egli ha detto: «Sono certo che Bartali sarà secondo». Se lo ha detto lui possiamo stare tranquilli.

#### Diminuisce e aumenta

Con la tappa di ieri il vantaggio di Coppi su Bartali è sceso da 3'58" a 3'08", ma quello su Marinelli è salito da 12'08" a 12'38". Anche gli abbuoni giocano a favore dei nostri per avvicinare tra loro gli italiani e staccare sempre più gli avversari.

#### Consolazione

Sapete come fa Marinelli quando si trova in difficoltà in salita? Pensa a quelli che pesano 80 chili e che devono faticare molto più di lui e che ne pesa solo 52.

### La corsa francese tornerà in Italia?

PARIGI, venerdì sera.

Goddet, direttore dell'«Equipe» — primo giornale sportivo francese — e del Tour, ha scritto che contrariamente alle voci diffusesi in questi ultimi giorni, il Giro di Francia del prossimo anno toccherà parimenti sia l'Italia che la Spagna.

Il signor Pietro Bloch, presidente della Società Nazionale delle aziende di stampa, alla quale appartiene di fatto il Tour, ha dichiarato invece che la grande corsa a tappe non toccherà più paesi esteri.

Il Tour, dopo la partenza da Saint Vincent, ha ritrovato l'applauso e il sorriso nei tratti finora compiuti in territorio italiano e svizzero: ieri alla «scalata» del Gran San Bernardo erano presenti migliaia di tifosi, i quali hanno avuto incoraggiamenti per tutti. Ecco la fase iniziale della salita, che ha sancito definitivamente la superiorità di Coppi e Bartali: i gregari italiani sono in testa per evitare al loro capitani brutte sorprese, poi, al momento buono, il «tandem» degli arrampicatori è scattato e sotto il telone del traguardo Gino e Fausto non hanno avuto rivali.

## Retroscena dell'affare Bertuccelli
### Niente colpi mancini tra Juventus e Torino - Come è stata debellata la concorrenza dei miliardari - Un giovane in prestito ai granata

Nell'affare Bertuccelli Juventus e Torino si sono comportati come Bartali e Coppi (o se preferite come Coppi e Bartali: trattandosi di un settore dove il tifo scotta è bene evitare le grane). Entrambe le società torinesi erano decise a vincere il traguardo rappresentato dall'acquisto del terzino lucchese; ma sono state bene attente a non danneggiarsi a vicenda a vantaggio dei terzi. Mancava il Binda della situazione: questo è stato rappresentato dal buon senso.

Per primo è partito in volata il Torino; il quale non appena finito il campionato aveva concluso l'accordo con la Lucchese. Motivi di varia indole e soprattutto finanziari hanno però bloccato l'azione granata. Allora da Lucca è stata chiamata al telefono la Juventus:

«Se volete Bertuccelli venite a trattare».

La Juventus, naturalmente, voleva ed ha subito mandato un suo dirigente. Località dell'incontro Viareggio. Per prima cosa il dott. Boldi, plenipotenziario juventino, ha chiesto al comm. Fontana, vice-presidente dei rossoneri:

«Siete liberi da impegni col Torino? Non vogliamo iniziare un'azione che abbia sapore di colpo mancino».

«Liberissimi: ecco qua, infatti, i documenti da cui risulta perfino che vi sono già scambi di proposte con la Roma e con l'Inter...».

Ben sapendo che Roma è uguale a Rudy Crespi, il famoso miliardario, e Inter corrisponde a Masseroni e alla relativa grande potenza finanziaria, il dott. Boldi ha avuto un brivido di gelo. Comunque, confortato dalla vista di quanto di bello può offrire una spiaggia di lusso quale Viareggio, ha resistito, ed è riuscito a portare a termine il contratto su una base che si afferma buona, anche se essa naturalmente è tenuta segreta. Sono escluse ad ogni modo le cifre sia di 50 che di 35 milioni di cui si è parlato. Nell'accordo ha giocato molto la cessione di Caprili che era desiderato a Lucca.

Bertuccelli, a cui Viola e Magni avevano decantato la Juventus, era felice di passare alla società torinese. Ha chiesto solo alcuni giorni di proroga per sistemare affari di indole famigliare. Giungerà a Torino lunedì o martedì e subito sarà sottoposto a visita medica per accertare le sue condizioni, anche in relazione a certe dicerie poco simpatiche. Sebbene il calciatore abbia disputato in questi ultimi tempi degli incontri amichevoli in Toscana, qualcuno ha avanzato ora il dubbio che la famosa spalla malata di Bertuccelli abbia un disordine interno a carattere permanente.

«A Viareggio — ha detto Boldi in proposito — il lucchese mi ha dato l'impressione di scoppiare di salute e tutti hanno confermato che sta benone. Dato che io non ho però i raggi X negli occhiali da sole e tanto per precauzione ho lasciato la clausola del controllo medico prima della validità dell'impegno. Sono pronto però a scommettere che la visita sarà superflua».

Dunque il terzino destro della nazionale sarà juventino. Nella intenzioni dei bianconeri egli dovrebbe conservare il suo posto anche nella sua nuova squadra, mentre Manente e Rava si schiererebbero a sinistra. La scelta fra i tre elementi dipenderà però dalle condizioni di forma di ognuno. Lo schieramento tipo dei bianconeri si annuncia pertanto così: Viola; Bertuccelli, Manente o Rava; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen, Praest.

E' formazione da vincere il campionato? La risposta verrà dal rendimento complessivo. Certo i giocatori sulla carta appaiono forti, tanto più che la loro capacità sarà sorretta da una formidabile direzione tecnica.

Dicevamo, in principio, dell'attenzione nell'evitare sgarbi, impiegata dalle due società. Bisogna aggiungere, per quanto riguarda il Torino, che non appena saputo dell'acquisto un alto dirigente granata ha subito affermato:

«Il contratto — se è stato firmato — è in perfetta regola. Noi avevamo lasciato libera la Lucchese di trattare con chi credeva meglio. Niente da dire».

Il Torino dunque conterà su Casetta e Tomà, come terzini. A meno che anche i granata abbiano sorprese in vista...

* *

Altre in breve sul calcio torinese. Grosso, bravo e serio mediano-mezz'ala della Juventus, se ne va. E' stato ceduto all'Empoli. Il Torino ha preso in prestito il giovane Tamborrano. E' stato in trattative con Jonquet, centromediano del Reims, ma pare che non se ne faccia niente. Depetrini è sempre in contatto con i granata. Baldo ha ricevuto offerte da Verona, Reggio Emilia, Alessandria e Novara, ma non vuole allontanarsi dalla città per via del suo lavoro. Dopo ben 18 anni di vita juventina (con una serietà, un rendimento ed una costanza che saranno di esempio a tutti i calciatori) il suo sogno sarebbe di restare in forza alla famiglia bianconera. Comunque se andrà... sull'altra sponda si sente in grado di rendere ancora. Depetrini non è certo più giovane, come atleta, ma l'altro giorno ci diceva:

«Sono sicuro di poter disputare ancora una buona stagione come giocatore, prima di diventare solo allenatore...».

Depetrini, classe 1913: anni 36. Anche il calcio ha i suoi Bartali.

**Paolo Bertoldi**

### M. Del Bello sarà il numero due
## Per Francia-Italia di tennis

PARIGI, venerdì sera.

Marcello Del Bello, per la sua ottima forma attuale, è stato preferito a Canepele come numero 2 della squadra italiana che sta per incontrare i tennisti francesi, al campo Roland Garros, nella finale europea della Coppa Davis.

Stamane è stato fatto il sorteggio che ha così fissato l'ordine degli incontri: sabato: Cucelli-Abdesselam e Marcello Del Bello-Bernard; domenica: Cucelli-Marcello Del Bello-Bolelli-Bernard; lunedì: Marcello Del Bello-Abdesselam e Cucelli-Bernard.

L'attesa nella capitale francese è vivissima e, malgrado la concomitanza con l'arrivo del Tour, sono già stati venduti i 12 mila posti a sedere per la giornata di domenica.

I vincitori incontreranno, dal 10 al 14 agosto in America, la vincente dell'altra finale di zona, Australia-Canadà che si sta svolgendosi a Montreal. Nella prima giornata il canadese Brendan Macken ha battuto l'australiano Billy Sidwell per 6-3; 7-5; 6-4; 5-7 e 3-6, mentre l'australiano Frank Sedman ha vinto sul canadese Enrico Rochon per 6-4; 6-2 e 6-2.

La finalissima contro l'America detentrice della Coppa, avrà luogo in California a Forest Hills, dal 26 al 28 agosto.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

### Milioni di premi rimasti al palo
## Proteste nel mondo ippico

Il Consiglio Direttivo della Associazione Nazionale Allevatori Cavalli Trottatori, a seguito dei forti e persistenti ritardi nel pagamento dei premi a loro spettanti, ha proposto all'UNIRE che i premi vengano totalmente liquidati ogni tre mesi, per evitare che si accumulino, accrescendo le difficoltà degli incassi.

Da parte sua l'Associazione Proprietari Cavalli Puro Sangue ha tenuto una riunione alla quale il Presidente dell'UNIRE, che era stato invitato, ha fatto pervenire le sue scuse per l'assenza. I proprietari convenuti, constatata la situazione fallimentare dell'ippica italiana, hanno votato un ordine del giorno ancora più energico ed hanno anche reso noto che alla ripresa autunnale, qualora le cose rimanessero allo stato attuale, prenderanno tutti quei provvedimenti anche di carattere più grave necessari per la tutela dei propri interessi.

A parte quelle che possono essere le ragioni di ordine burocratico, il malcontento sarebbe generato dal ritardo nel pagamento dei premi tanto ai proprietari quanto agli allevatori di puro sangue, ai quali per lo più verrebbero solo liquidati degli acconti. Poco tempo fa — vero o non vero — si facevano i nomi di scuderie ed allevamenti che avanzavano ancora grosse somme sulla gestione 1948. Anche le scuderie di trotto non riceverebbero migliore trattamento.

Sarebbe curioso e preoccupante di dovere assistere ad una serrata di proprietari di scuderie!

Si contava molto sul TOTIP per sollevare le sorti dell'ippica nazionale, ma nonostante il buon funzionamento del concorso pronostici, nessun beneficio pratico ne è derivato alla precaria situazione dell'ippica italiana, che reclama perentoriamente seri ed immediati provvedimenti.

### All'epoca dei baffi all'insù
## Susa-Moncenisio 1902

1902: quarantasette anni fa, all'epoca della paglietta e dei bottoni, 17 luglio «di fronte ad un pubblico immenso, accorso da ogni dove, ammirato e sorpreso per il miracolo delle macchine che scalavano le montagne». Vincenzo Lancia su Fiat vinse la I Susa-Moncenisio, in mezz'ora esatta, alla media per quei tempi veramente sbalorditiva di km. 44,646. Domenica 24 luglio si svolgerà la XV edizione. Non più bottoni, non più pagliette, nè macchine preistoriche. La linea delle auto si sono fatte più snelle, i motori enormemente più potenti. Ma uguale è rimasto lo spirito ardito dei piloti che affrontano i rischi delle alte velocità.